

il Giallo Rosso

Quarta
Caffè

1974
50
2024

●● PERIODICO DEL LECCE CLUB CENTRO DI COORDINAMENTO ●●●●● MARZO-APRILE 2024 ●●●



AVANTI, UNITI

**Da 50 anni
la voce dei tifosi**



**Contro il Verona
solo per vincere**

**Cresce la famiglia
dei Lecce Club**



**Giochi di potere
Calcio al collasso**

**Lecce Women
Gruppo vincente**



▶ **SCARICA GRATIS LA RIVISTA SUL SITO WWW.LECCECLUB.COM** ◀

OTTICA
Mariano

Forza Lecce

...per affascinare con uno sguardo!



OTTICA MARIANO Via 95 Rgt. Fanteria 145 - Lecce Tel. +39 0832 343571

www.otticamariano.com - otticamariano@libero.it

DA 50 ANNI LA VOCE DEI TIFOSI CHE NON TACE MAI



Cinquant'anni. Il glorioso "il GialloRosso" divenne rivista periodica nel novembre del 1974, con l'iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Lecce. In verità il Lecce Club diede vita al suo giornale ancor prima di quella data, come testimonia la prima pagina del "numero unico" riprodotta a lato. La voce dei tifosi da allora ha trovato nel GialloRosso un potente mezzo di informazione, che ha consentito di raggiungere tifosi, sportivi e cittadini comuni.

Era il periodo dei "commissari", di una gestione politica del fenomeno calcio che aveva molte ombre e teneva in fibrillazione la tifoseria. E noi avevamo bisogno di contrastare la comunicazione ufficiale, con proposte, critiche, denunce che facevano storcere il muso ai benpensanti o ai potenti di turno e tanto altro.

È una storia lunga, ricca e preziosa quella del Lecce Club e del GialloRosso, che sarebbe bello e interessante raccontare perché non si perda la memoria di una componente vitale dello sport e della società salentina.

La tecnologia ha rivoluzionato la produzione dei giornali e la loro diffusione. Ma le idee, la narrazione dei fatti, le opinioni restano frutto dell'ingegno umano e incarnano la libertà di pensiero sancita nella Carta Costituzionale.

Ecco perché, dopo mezzo secolo siamo ancora presenti, accettando anche le sfide dei tempi nuovi, Internet, i canali social e via di seguito.

Ieri come oggi, i tifosi organizzati hanno bisogno di restare connessi tra di loro e con gli altri soggetti, protagonisti e personaggi minori, contribuiscono ad alimentare la fiamma - sempre più fioca, in verità - della passione per il calcio. Quella autentica, naturalmente. Non di comodo o a vario titolo interessata. A Collepasso, come in Sardegna nuova linfa vitale anima la nostra presenza nel nome della bandiera giallorossa.

In questo numero parliamo molto dei rischi che il calcio di oggi corre, tra guerre intestine alla Federcalcio e all'Associazione degli arbitri, delle difficoltà delle Leghe e dello strapotere degli interessi economici e finanziari dei grandi

gruppi. E la domanda ricorrente è sempre la stessa: riuscirà il Lecce a restare nel grande circo, facendo leva sulle intelligenze e le risorse dei salentini? Il modello virtuoso - conti in regola, strutture moderne, spazio ai giovani talenti - quanto paga nel calcio del Terzo millennio, fatto di milioni e interessi giganteschi delle multinazionali?

Sfida ardua ma da sostenere con la massima unità tra società, territorio e tifosi.

A questo punto della stagione naturalmente la priorità è conquistare la permanenza in serie A.

E per farlo ora è necessario cambiare marcia, poi-

ché il cammino altalenante mette a rischio questo patrimonio collettivo, un palcoscenico che Lecce e il salento tutto meritano a pieno titolo. Come necessario è uno stadio moderno e confortevole che possa accogliere i tifosi più appassionati ma anche gli sportivi che vogliono vivere in serenità la magia del calcio, magari insieme a tutta la famiglia.

La testimonianza del giovanissimo Leonardo, tifoso genuino e acuto, è per noi come una boccata d'aria fresca. Che ci fa guardare al futuro con l'ottimismo della volontà.

Speranza e gioia che ci accomunano mentre si avvicina la santa Pasqua. A tutti il nostro più fervido augurio di ogni bene.

E, come sempre, forza Lecce!



Mario De Lorenzis
Presidente del Lecce Club
Centro di Coordinamento



PROTAGONISTI - L'attaccante zambiano Lameck Banda

MA ORA È VIETATO CONFIDARE NELLE DISGRAZIE ALTRUI

Un inizio di stagione brillante per il Lecce di Roberto D'Aversa, sicuramente al di sopra di ogni aspettativa e pronostico per un gruppo giovane, ma strada facendo il cammino è diventato in salita. Nelle prime quattro trasferte del girone di ritorno il Lecce ha segnato due sole reti e ottenuto cinque punti dopo otto incontri. Hanno fatto infuriare i tifosi giallorossi soprattutto il poker patito a Bologna e la figuraccia sul campo del Toro

di CARMEN TOMMASI



Un inizio di stagione brillante per il Lecce di Roberto D'Aversa, sicuramente al di sopra di ogni aspettativa e pronostico per un gruppo giovane, uno dei più "verdi" del campionato, allenato da un allenatore nuovo, il successore di Marco Baroni, e con numerosi giocatori arrivati nel calciomercato estivo. Inesperti e acerbi, cioè delle scommesse. Nelle prime giornate la squadra ha fatto sognare gli addetti ai lavori e tutto il popolo salentino, con dei numeri sorprendenti e con una classifica da Champions.

In classifica era posizionata in compagnia, o addirittura, sopra le big. Sette punti dopo tre partite sono un record per il club di via Colonnello Costadura, che nel corso della sua storia ha ottenuto il miglior piazzamento con Mazzzone, nel 1988/89, ed il maggior numero di punti con Zeman, nel campionato 2004/2005.

La vittoria in rimonta sulla Lazio alla prima giornata, il pareggio di Firenze e il successo sulla Salernitana, cui sono seguiti l'uno a uno di Monza e la vittoria su Genoa, hanno acceso l'ambiente giallorosso. Periodo, quello di inizio campionato, in cui il tecnico

abruzzese ha sempre predicato umiltà e sottolineato che l'obiettivo stagionale era sempre quello, la salvezza.

Piedi per terra e pedalare, nonostante i numeri dicessero che la difesa fosse solida, che Falcone fosse un vero e proprio bunker e che il montenegrino Krstovic fosse uno degli attaccanti rivelazione della stagione. Poi la sconfitta in casa della Juventus, maturata anche per l'incomprensibile atteggiamento rinunciatario dei salentini al cospetto di una squadra forte ma in crisi, uscita infatti dal campo al primo tempo fra i fischi dei propri tifosi.

Il Lecce non è riuscito a vincere l'abbordabile scontro sul campo dell'Udinese, contro una compagine non proprio in salute. In terra friulana però è emerso l'attaccante Piccoli, candidato a insidiare la titolarità di ruolo di Krstovic.

A Roma però, contro i giallorossi capitolini, la squadra di D'Aversa ha sfiorato l'impresa. E in casa contro il Milan è stata fermata solo dal consueto torto arbitrale. A Verona però non è riuscita ad approfittare di un avversario che pareva potesse rivelarsi la classica squadra cuscinetto. E invece due volte in vantaggio, i giallorossi, e due volte raggiunti. Vantaggi durati pochi minuti. Il tradizionale tallone d'Achille, cioè il subire gol di testa, soprattutto in occasione di calci piazzati. Ma anche la forza di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Contro il Bologna, al "Via del mare", il gol al 100' minuto siglato da Piccoli su rigore propiziato addirittura da Falcone. E la difficoltà

di segnare la rete che chiude e partite. A Empoli l'uno a zero di Banda è stato pareggiato dopo appena sette minuti. E il vantaggio di Gendrey all'ultima giornata di andata non è bastato per vincere contro il Cagliari. Siamo tornati alla realtà, a una realtà profondamente agrodolce: alla ventisettesima giornata la squadra di Roberto D'Aversa non ha ancora conquistato i tre punti in trasferta.

L'ultimo allenatore ad essere rimasto senza vittorie nelle sue prime sette gare esterne alla guida dei giallorossi in un singolo torneo di serie A è stato Mario Beretta, tra agosto e novembre 2008. Ovviamente, non è più quel Lecce d'inizio stagione: competitivo sì, che gioca spesso un buon calcio, è sempre, o quasi, in partita, ma gli avversari hanno imparato a conoscerlo. D'Aversa, sempre fedele al suo collaudato 4-3-3: nel ruolo di terzino sinistro alterna il baby Dorgu al più esperto Gallo. Con il

sempre presente Gendrey sulla corsia destra, al centro titolari inamovibili Pongracic e Baschirotto. Falcone in porta è intoccabile: un portiere che alterna parate provvidenziali a sbavature importanti.

A centrocampo c'è solo l'imbarazzo della scelta con i vari Rafia, Ramadani, Blin e Gonzalez. In avanti, ceduto capitano Strefezza al Como durante il calciomercato invernale, è arrivato l'argentino Pierotti, unico acquisto del mercato di riparazione, che al momento è stato pochissimo utilizzato da mister D'Aversa.

Nel tridente d'attacco è spesso titolare Banda, mentre Piccoli insidia Krstovic per un posto dal primo minuto, anche se a spuntarla è quasi sempre il montenegrino. Piccoli crea movimento, non dà punti di riferimento agli avversari e così si finalizza l'azione con più facilità. Il montenegrino invece è diventato molto prevedibile e poco concreto sotto porta: in avanti sembrano mancare la fantasia, l'effetto sorpresa e quindi la concretezza.

Lo zambiano Banda è pimpante, carismatico e abile nell'uno contro uno: dribbla e avanza, ma poi sbaglia sempre qualcosa all'ultimo tocco. Ci sono, poi, Almqvist e Sansone, che provano a essere una spinta nel fianco degli avversari. Il Lecce però nelle prime quattro trasferte del girone di ritorno ha segnato due sole reti. E ottenuto appena cinque punti dopo otto incontri.

Hanno fatto infuriare i tifosi giallorossi soprattutto il poker patito a Bologna e la figuraccia sul campo del Toro. Disfatte avvenute dopo la memorabile vittoria sulla Fiorentina. Non fa testo invece la batosta impartita dall'Inter qualche settimana fa. A Frosinone la squadra di D'Aversa ha ottenuto un punto prezioso, ma a gran fatica e con un po' di fortuna. Le altre squadre che lottano per la salvezza nella massima serie arrancano nel risalire la classifica, spacciata appare la Salernitana, ora affidata all'ex mister giallorosso Fabio Liverani, e il Sassuolo rischia davvero grosso. Il Lecce però non può sperare ancora nelle disgrazie altrui.

Pontus Almqvist





TRINCHERA: «NESSUNA CRISI SARÀ DURA MA CE LA FAREMO»

“Il sostegno dei nostri tifosi sarà determinante anche nello scontro diretto con il Verona, che dovremo assolutamente vincere”

di LUDOVICO MALORGIO



Sono certo che ci aiuterà a vincere i prossimi scontri diretti. Non facciamo tabelle, ma non dobbiamo più steccare, specie nelle partite contro avversari di pari livello in cui i punti valgono doppio».

Per il Lecce questo è un momento molto delicato. Domenica arriverà al “Via del mare” il Verona e sette giorni dopo la squadra di D’Aversa affronterà la Salernitana in trasferta. Il tritico terribile è iniziato bene, ma sarà comunque molto dura.

«È vero, ma sono certo che la squadra sarà all’altezza della situazione e punterà al punteggio pieno con ampie possibilità di successo. Sono anche convinto, però, che le prossime due partite non saranno decisive ai fini della salvezza. Bisognerà lottare fino all’ultimo minuto del campionato. Il pareggio di Frosinone ci ha permesso di uscire da un momento negativo in cui pur giocando bene non riuscivamo a fare risultato. Abbiamo affrontato squadre importanti, come

Ha detto bene il presidente Saverio Sticchi Damiani: il pareggio di Frosinone ha un valore importante sul piano psicologico perché permetterà al Lecce di affrontare lo scontro diretto con il Verona al meglio della condizione mentale.

Aggiungiamo che è stato molto importante anche per la classifica, se si considera che i risultati delle altre partite in cui erano impegnate le squadre che lottano per la salvezza non sono stati favorevoli ai giallorossi. Il distacco dalla zona rossa si è dimezzato, solo due lunghezze separano il Lecce (25 punti) da Cagliari e Verona, entrambe vittoriose e terzultime in

classifica con 23 punti. A undici turni dalla fine del campionato, nella zona calda, in due soli punti in classifica gravitano ben sei squadre. Più sotto si trovano Sassuolo (20) e Salernitana (14). Insomma sarà bagarre fino all’ultimo minuto del campionato, ma il clima dentro e fuori la squadra è sicuramente positivo.

Il direttore sportivo Stefano Trinchera, in trincea anche a Frosinone, ha commentato con soddisfazione il pareggio conquistato dai giallorossi nella trasferta in Ciociaria.,

«È un punto prezioso per la classifica, che genera entusiasmo nella squadra e nell’ambiente ed apre nuovi scenari per il futuro.

Inter, Torino, Bologna, Genoa, e spesso i risultati ci hanno penalizzato ben oltre le nostre colpe. A Genova, ma anche a Bologna, prima di subire il gioco ed i gol degli avversari abbiamo creato tre, quattro palle-gol senza riuscire a finalizzare. Il pareggio di Frosinone è prezioso per la salvezza e accresce l'autostima, la fiducia nei nostri mezzi, che nei momenti decisivi sono elementi indispensabili».

Si può essere soddisfatti anche perché il Lecce a Frosinone è stato sempre in partita. Nel recente passato, dopo un ottimo primo tempo, la squadra avvertiva un pauroso calo nella ripresa. Era quasi una costante.

«Non posso negarlo, è accaduto più di una volta. Le sconfitte sono sempre frutto di errori. La differenza tra due squadre in partita la fanno i gol, e noi, purtroppo, abbiamo pagato spesso degli errori individuali. In un campionato lungo e duro come la serie A possono starci dei momenti difficili, capitano a tutti, guardate l'Empoli, sembrava spacciato invece si è rilanciato alla grande ed è nel gruppo che lotterà per salvarsi. Noi abbiamo fatto 25 punti giocando bene ed essendo propositivi. Ce lo hanno riconosciuto tutti, i punti ce li siamo meritati sul campo. Ora dobbiamo ottimizzare il nostro rendimento con la consapevolezza della nostra forza, mettendo in mostra qualità già espresse».

Direttore, guardiamo un po' di numeri: mancando undici partite alla conclusione del campionato, ritiene sufficiente la media di un gol a partita per salvarsi?

«Potrebbero bastare perché le squadre in lotta sono tante. Potrebbe bastare anche meno, ma per evitare sorprese occorre guardare oltre gli undici punti per mettersi al sicuro. Il cammino verso la salvezza è ancora lungo e bisogna compierlo con grande determinazione senza mollare fino all'ultimo istante del campionato».



Facciamo un passo indietro. Dopo la partenza-razzo in campionato, il Lecce ha accusato un brutto calo. Perché è accaduto?

«Le prime vittorie hanno generato grande entusiasmo ed hanno fatto sognare i nostri tifosi. Poi c'è stato un comprensibile ridimensionamento, ma in società non ci eravamo mai illusi di poter fare un percorso molto ambizioso. Capisco il malumore sopravvenuto nell'ambiente, ma siamo in linea con il nostro potenziale tecnico e guardiamo avanti con fiducia. In classifica abbiamo messo dietro squadre costruite a suon di milioni. Salernitana e Sassuolo, per fare un esempio, hanno investito moltissimo. Credo che si possa essere soddisfatti di come stanno andando le cose».



GOVERNANCE - Trinchera con Sticchi Damiani e Corvino alla presentazione di D'Aversa



TANDEM VINCENTE - Stefano Trinchera con Pantaleo Corvino

C'è qualche giocatore da cui vi aspettavate di più?

«Noi ci aspettiamo di più da tutti, anche da noi stessi, ma possiamo ritenerci soddisfatti. L'allenatore è bravo e molto esigente, i calciatori ci hanno fatto vedere cose strabilianti. Quello che hanno dimostrato contro Milan, Roma e Fiorentina, per fare qualche riferimento, è straordinario. Considerando la classifica, questa può essere una magra consolazione, purtroppo ci sono momenti in cui tutto gira storto. Non dimentichiamo, però, che il Lecce è la squadra più giovane del campionato».

Ci sembra di capire che non avete mai pensato ad una squadra in crisi?

«Perché parlare di crisi? Non siamo mai stati nella zona rossa della classifica e siamo in linea con le nostre potenzialità. La squadra non ha mai deluso sul piano dell'impegno e del gioco espresso su tutti i campi. Spesso, specie in trasferta, ab-

biamo pagato lo scotto dell'inesperienza. Abbiamo fatto gran parte dei punti in casa, sospinti dal nostro meraviglioso pubblico, che è un vero valore aggiunto. Siamo più che mai convinti che il sostegno dei nostri tifosi sarà determinante anche nello scontro diretto con il Verona, che dovremo assolutamente vincere».

Avete mai pensato di fare qualcosa al mercato di riparazione?

«Siamo convinti che, in determinati momenti, occorra valutare con attenzione se ci sono i presupposti per migliorare l'organico, cogliendo le opportunità che si presentano senza alterare gli equilibri di squadra. Abbiamo ritenuto che l'organico sia all'altezza ed offra ampie garanzie.

Peraltro, molti nostri giocatori sono stati attenzionati da altre società, ma abbiamo ritenuto con grande convinzione di tenerli tutti. Abbiamo ceduto Strefezza, perché ha scelto di andare via. Abbiamo preso Pierotti, un esterno classe 2001, che ha fisico, gamba, sa giocare al calcio e può diventare un bel giocatore. La società con queste intelligenti operazioni ha fatto plusvalenze e importanti risorse finanziarie, che potrà investire in altri giocatori, confermando, ancora una volta, di saper conciliare le esigenze tecniche con la sostenibilità finanziaria. Noi tutti, società, squadra e tifosi dobbiamo esserne orgogliosi».

Non si può che essere d'accordo con Stefano Trinchera. Il presidente Saverio Sticchi Damiani, con il direttore generale dell'Area tecnica, Pantaleo Corvino, e gli altri dirigenti giallorossi hanno indicato un percorso virtuoso nella gestione societaria. Non a caso si parla di "modello Lecce".



LA LETTERA LEO, CUORE GIALLOROSSO "È QUI LA MIA FESTA"

Dal giovanissimo Leonardo Caus riceviamo un contributo prezioso, corredato da tante foto. È una testimonianza di una passione grande per i colori giallorossi, che proponiamo ai lettori per la sua genuinità. Bravo Leonardo, avanti così, e forza Lecce.

La vigilia è sempre più bella della festa. Prima del fischio di inizio dell'incontro c'è tutto il mio mondo. La mia vigilia inizia con la fine della partita precedente, soprattutto quando la perdiamo, e penso già che vinceremo la prossima. Così cerco sull'App dell'U.S. Program chi giocherà, quindi chi è squalificato, rivedo le interviste e seguo ogni notizia. Poi ci sono i giocatori: i miei eroi, i miei amici, e seguo le loro storie su Instagram. Li incontro spesso, li cerco proprio e trovo sempre un saluto, un sorriso, qualche volta una pacca sulla spalla e se sono fortunato un abbraccio e un selfie. Quando arriva il giorno prima della partita, indosso la felpa del Lecce e la mia giornata scorre con l'unico pen-

siero di raggiungere i giocatori in ritiro all'hotel. La sera aspetto lì il pullman che arriva fiammante e con i mitici colori sulla fiancata. Anche allora non sono solo, ma con i miei compagni di fede, i miei amici: aspettiamo, incitiamo e cerchiamo ancora selfie. Ho centinaia di foto sul mio cellulare, con il presidente Sticchi Damiani, con ogni giocatore, con il mister D'Aversa, con il direttore Corvino, con il team manager Vino, con il vicepresidente Liguori, fino a quelle con i massaggiatori e con l'autista del pullman. Il selfie è un attimo, è supporto che io do alla squadra, ma è anche e soprattutto sostegno al mio cuore giallorosso. Sono io incoraggiato, ho io la speranza che la partita più bella sarà la prossima. Quando arrivo finalmente al mitico rettangolo verde, ho già ascoltato l'ultima conferenza stampa dell'allenatore, so già chi sono i convocati e tutto sembra fermarsi allo scandire della formazione. Intorno a me c'è unità, mi sento accolto e sono contento.

Leonardo Caus

**APRI ANCHE TU
UN "LECCE CLUB"
NEL TUO COMUNE!**

**PER INFORMAZIONI INVIA UNA MAIL A:
lecceclubccasd@libero.it
E SARAI RICONTATTATO**



DAL SALENTO PONTE GIALLOROSSO CON IL LECCE CLUB SARDEGNA



DIRETTIVO - I componenti il Direttivo del Lecce Club Sardegna: da sinistra, Vito Prisciano, Antonio Zimmari e Salvatore Palma

di EUGENIO CORRADO

UNA NUOVA STELLA NELLA GALASSIA DI LECCE CLUB SPARSI PER IL MONDO, HA SEDE A CAGLIARI MA CONTA SOCI IN TUTTA L'ISOLA. «IL NOSTRO SOGNO È UNIRE TUTTI I SALENTINI SPARSI SUL TERRITORIO»



L'amore per il Lecce, si sa, non conosce confini e va oltre il risultato di una partita e addirittura di una stagione intera. Ed il termometro di questo amore sconfinato ed appassionato sono, sì, il tifo del "Via del Mare" e i suoi circa ventunomila abbonati, ma anche la galassia di Lecce Club sparsi in Italia e nel mondo dove i salentini si riuniscono sotto l'egida dei colori giallorossi per tifare la nostra squadra e tenere alto il nome di Lecce e del la loro terra. E questa galassia ora ha una nuova stella: il Lecce Club Sardegna.

Già, un Lecce Club a Cagliari, dove Salvatore Palma, originario di Trepuzzi, vive da oltre trentatré anni, vi giunse per lavoro. È un militare dell'Aeronautica in servizio in un luogo poco lontano dal capoluogo sardo. Ci ha raccontato il "suo" Lecce Club. Prima però ha porto un saluto a tutti i

Salvatore Palma, originario di Trepuzzi, Vito Prisciano, un manduriano giallorosso e Antonio Zinnari, vegliese, anche lui a Cagliari per lavoro, compongono il direttivo. Il club sarà intitolato a Pantaleo Corvino, stimato e amato anche per il suo passato nell'Aeronautica militare

tifosi leccesi e ai lettori de "Il Giallorosso" e in particolare al presidente del Lecce Club Centro di Coordinamento, Mario De Lorenzis, ringraziandolo per essersi subito prodigato per la nascita del Lecce Club Sardegna.

E dunque, Salvatore ha spiegato perché questo riferimento geografico: «Questa denominazione testimonia che i salentini che tifano per il Lecce sono presenti in tutta l'isola e non solo a Cagliari, che è la città più importante

della regione. Siamo in tanti ed abbiamo costituito tempo fa un gruppo social che ad oggi conta oltre cento contatti. Tutti salentini che vivono qui ormai da anni per lavoro e con i quali sono in contatto per iniziative di vario genere. Ho sempre sognato di costituire un circolo di salentini in Sardegna. Un circolo che possa vederci uniti nel mantenere vive e diffondere le nostre tradizioni, come la cucina salentina, la pizzica, la nostra giovialità, in una terra, la Sardegna, che proprio delle tradizioni e della sua cultura fa un tratto identitario molto forte. E quindi, da tifoso giallorosso, ho pensato che il calcio possa essere l'occasione per realizzare questo sogno di unire i salentini di Sardegna in un unico gruppo di amici pronti a rivivere e far conoscere il Salento in questa terra meravigliosa».

Davvero tanti i tifosi giallorossi in terra sarda. «Circa cento, sì – spiega, Salvatore -, anche se, ovviamente, non tutti a Cagliari, dove siamo una ventina, con relative famiglie. Altri sono a Sassari ed in altre località sarde. Anche questa dislocazione ci caratterizza. Non siamo tutti vicini e la Sardegna è un territorio vasto, ma la nostra salentinità è così forte che ci vedrà protagonisti di quest'avventura».

Similitudini e solidarietà: «La Sardegna è lontana dal nostro amato Salento, ma non è poi così tanto diversa dalla nostra terra.

Ovviamente gli inizi sono sempre un po' difficili, devi integrarti in una cultura diversa, ma, come noi salentini, ma sono molto ospitali, quindi integrarsi con loro non è stato poi così difficile. Calcisticamente, poi, non sono una tifoseria che ama i gemellaggi ma sono molto rispettosi e, dopo la vittoria all'ultimo respiro sul Bari al "San Nicola" con quell'ormai mitico goal di Pavoletti della scorsa estate, le simpatie tra le due tifoserie sono cresciute.

In realtà già nel novembre 2019 in occasione di Lecce - Cagliari, quando la partita fu rinviata al giorno dopo per maltempo, gli ultras del Lecce offrono ospitalità ai circa duecento tifosi cagliaritari giunti al seguito della propria squadra, e quel gesto ebbe un'eco nazionale che i tifosi cagliaritari non dimenticano ancora oggi. Davvero un gran bel gesto di solidarietà, oltre la rivalità sportiva, un gesto di rispetto per chi attraversa l'Italia intera per amore dei propri colori».

senso militare intendo: è un ex dell'Aeronautica militare e questo per noi è importante».

Il direttore dell'area tecnica del Lecce ricorda spesso questo suo trascorso. Quando inaugurare il Lecce Club Sardegna? «La data naturale dell'evento non potrà che essere la prima settimana di maggio, quando il Lecce verrà a giocare a Cagliari la quart'ultima giornata di campionato. Sperando sia già salvo o quasi. Saremo pronti ad accogliere Pantaleo Corvino, il presidente Sticchi Damiani

con la squadra voi del Centro di Coordinamento, col presidente De Lorenzis in testa, per una festa che sia finalmente l'inizio di questo nostro sogno salentino in terra sarda. Sarà bellissimo».

Attraverso le parole di Salvatore Palma il fermento dei tifosi giallorossi in terra sarda è palpabile: «Siamo già protesi ai preparativi, io, Vito Prisciano, un manduriano giallorosso e Antonio Zinnari, vegliese, anche lui a Cagliari per lavoro. Questo è il direttivo del Lecce Club Sardegna che, insieme a tanti altri salentini, aspetta quest'evento per iniziare a far parte della grande famiglia del Lecce Club».

E non è tutto... «È una idea alla quale stiamo lavorando e che per ora si esprime nella grafica in cui si vede il Lupo leccese che, dalla sommità di una tipica costruzione sarda, un po' simile alle nostre

paggiare, ulula alla luna piena, nel cuore della quale spicca lo stemma dell'U.S. Lecce. Rappresenta la nostra presenza in questo territorio che rispettiamo e che tanto ci ha dato e al quale diamo tanto. Una reciproca stima che si consolida ogni giorno».

Un approccio quasi poetico, quello di Salvatore e dei suoi compagni di tifo, al calcio. Complimenti. Chissà, magari li incontreremo a Cagliari, all'inaugurazione del Lecce Club Sardegna.



Già deciso a chi dedicare Lecce Club Sardegna: «Abbiamo intenzione di intitolarlo a Pantaleo Corvino. Nutriamo una grande stima per tutto il gruppo dirigente dell'Unione Sportiva Lecce e in particolare per il presidente Sticchi Damiani, che è una persona splendida, che ci rappresenta in modo eccezionale a tutti i livelli, ma Pantaleo Corvino aveva un quid in più nella nostra scelta». Quale quid? «È un fatto non di poco conto per noi. Lui è uno di noi, in

I LUPACCHIOTTI DI COLLEPASSO TRA CALCIO, SVAGO E SOLIDARIETÀ



Luca Baglivo, Nico Calignani, Daniele Mele, Luigi Piscopo, Diego Luperto, Angelo Gianfreda, Luca Donno. Sono i fondatori del Lecce Club Collepasso. Nato grazie all'impegno e all'attaccamento di queste persone alla nostra bandiera.

Baglivo è il presidente del club ma chiarisce: «L'artefice di questa straordinaria avventura è Nico Calignani. È colui che ha sempre creduto in questo progetto e che lo ha voluto fortemente. E per fondare il Lecce Club a Collepasso ci siamo impegnati tutti noi, sette soci, grazie anche alla collaborazione del Centro di Coordinamento, al quale va il nostro ringraziamento».

Luca ha raccontato la nascita di questo il Lecce Club: «A Collepasso si è sempre tifato Lecce. Ricordo sin

FONDATORI - Luca Baglivo, Nico Calignani, Daniele Mele, Luigi Piscopo, Diego Luperto, Angelo Gianfreda, Luca Donno sono i fondatori del Lecce Club Collepasso

CARPARO E MOZZARELLE - A 33 chilometri da Lecce sorge Collepasso, a poco più di 14 chilometri dalle spiagge gallipoline. Da ammirare la chiesa matrice dedicata alla Natività di Maria Vergine, realizzata in carparo e pietra leccese. La chiesa più antica del paese è invece la cappella della Santissima Trinità o dello Spirito Santo risalente al Seicento. Notevole è il palazzo baronale detto anche palazzo Vecchio.

Da vedere anche la costruzione ottocentesca impreziosita da elementi déco di palazzo Nuovo e con la Torre dell'Orologio che svetta in piazza Dante. Nell'enogastronomia Collepasso è nota per la bontà delle sue mozzarelle fiordilatte, burratine, ricotta e tanto altro.

da bambino che la domenica i più grandi con i genitori e gli amici partivano la domenica mattina alla volta di Lecce per seguire le partite dei giallorossi e al loro ritorno si commentava in piazza e al bar il risultato e la gara stessa. Una storia d'altri tempi, quando il calcio non era così alla portata di tutti come oggi con le tv e, forse, era tutto più bello, quasi romantico. Una passione che non è mai tramontata a Collepasso, dove il calcio ha sempre giocato la parte del leone».

L'impegno: «Avere un punto di incontro e di ritrovo che sia il riferimento per tutti i tifosi giallorossi di Collepasso era ed è tuttora il nostro obiettivo principale. A Collepasso sono in tanti a seguire con passione le sorti del Lecce, da sempre, e ci sembrava giusto avere un punto di riferimento comune».

La tana dei lupacchiotti: «È una bella sede di oltre duecento metri quadri, ricca di maglie e bandiere giallorosse, dove spicca il nostro logo, che un amico ha ideato per noi e dipinto sulle pareti della sede. Il nostro logo e lo stemma dell'U.S. Lecce dominano come affreschi a testimoniare la fede che ci unisce». Come ha risposto la comunità di Collepasso a questa nascita? «Molto bene – Baglivo riferisce -, se si pensa che al momento siamo circa ottanta soci e che la nostra struttura ospita anche attività ricreative: ci sono un tavolo da ping pong, il calciobalilla e il biliardo per passare qualche momento spensierato tutti insieme oltre ad assistere alle partite del Lecce se non si può andare al “Via del mare” o in trasferta».

Una struttura importante anche dal punto di vista sociale. «Certamente. L'aspetto sociale è importante per la nostra comunità di Collepasso. In paese ci conosciamo tutti e la nostra attività vuole anche essere al servizio dei meno fortunati, con iniziative solidali, di beneficenza. Come la partita di calcio da noi organizzata tra la locale squadra, il Real Collepasso, e il Lecce Women, la compagine di calcio femminile dell'U.S. Lecce. Una partita il cui incasso è stato interamente devoluto al reparto di oncologia pediatrica del “Vito Fazzi” di Lecce, dove tanti, troppi bambini soffrono le bruttezze della malattia».

Iniziative che rispecchiano in pieno uno dei valori fondanti del Lecce Club: la solidarietà. Complimenti. Quando sarà inaugurato il Lecce Club Collepasso? «La data è ancora da definire. Stiamo pensando a una festa con la squadra, con la dirigenza, col Centro di Coordinamento e con la nostra comunità, che è sempre più vicina ai colori giallorossi, dei quali a Collepasso siamo tutti orgogliosi. Non mi fate dire altro». Sarà una festa bellissima certamente. Sostenuta da una fede sportiva incrollabile.

Eugenio Corrado



SPORT, TEMPO LIBERO E AMICIZIA

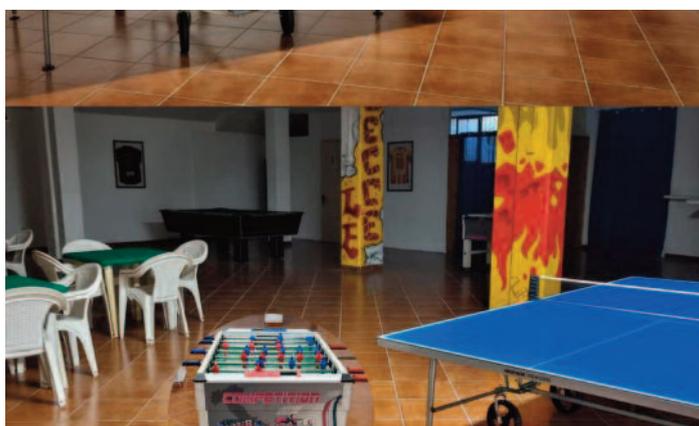
Molte le iniziative del Lecce Club Collepasso.

Sopra, foto ricordo della partita della solidarietà tra Real Collepasso e Lecce Women.

Il ricavato della vendita dei biglietti, con in palio la maglia del capitano della squadra femminile Serena D'Amico è stato devoluto in beneficenza al Centro Pediatrico di Oncematologia di Lecce.

Congratulazioni ad Andrea Secli, vincitore della maglia.

A lato la speciale Caremma collepassese, con la sciarpa giallorossa e, in basso, uno scorcio della colorata e accogliente sede del Lecce Club.





UNA CATENA DI FISCHI E FIASCHI CHE AVVELENANO I GIALLOOROSI

Var? No, grazie. O forse sì, ma non sempre. La moviola degli arbitri, strumento che influisce pesantemente sugli esiti delle partite di calcio, non poteva essere sottratta a critiche, poiché caratterizzata da luci e da troppe ombre

di FRANCESCO BUJA



Var? No, grazie. O forse sì, ma non sempre. La moviola degli arbitri, strumento che influisce pesantemente sugli esiti delle partite di calcio, non poteva essere sottratta a critiche, poiché caratterizzata da luci e da troppe ombre.

Talvolta sbaglia, talvolta corregge gli errori dell'arbitro impegnato sul rettangolo verde. Il campionato del Lecce docet. E infatti alla seconda giornata l'arbitro Maria Sole Ferreri Caputi, fischietto della sezione di Livorno, ordina un calcio di rigore contro i salentini, mentre questi sono sul due a due in casa della Fiorentina: su tiro di Mandra-

gora ha visto un fallo di Dorgu, il quale invece aveva toccato il pallone con la schiena. Di Paolo, arbitro addetto alla moviola, segnala il fuorigioco di Nzola: il rigore viene annullato.

Contro la Salernitana, al "Via del mare", il Lecce beneficia di un rigore concesso, al 98' minuto, su intervento dell'arbitro moviolista. Il direttore di gara Luca Massimi, fischietto della sezione di Termoli, che non ha visto un fallo di mano nell'area di rigore granata su tiro di Dorgu, decreta la massima punizione solo dopo aver guardato al televisore l'azione incriminata.

Disastroso Livio Marinelli, arbitro della sezione di Tivoli, in Monza-

Lecce. Espelle Baschirotto per l'atterramento di Colombo, ma non considera che il difensore giallorosso ha colpito prima il pallone e poi, sullo slancio della gamba, l'avversario. Forse ritenendo che un giocatore, dopo aver colpito la palla, deve far magicamente scomparire piede e coscia per non rovinare su qualcun'altro. Il fumes dell'errore ha indotto infatti gli uomini del var a richiamare Marinelli, il quale dunque ha rivisto l'azione al monitor, ma non ha cambiato decisione. Poi però risparmia il cartellino rosso a Birindelli per un fallaccio su Banda, il che avviene all'insegna della disparità di giudizio. Marinelli è stato così "bravo" da guadagnarsi la sospensione per un turno. Errori che ovviamente non sono stati compensati dall'aver giustamente annullato per fuorigioco il raddoppio dei brianzoli. L'espulsione del marcatore giallorosso è stata contestata anche dall'ex arbitro Luca Marelli: «I piedi sono sollevati da



terra, non c'è nessuna leva ed il contatto è successivo al tocco sul pallone di Baschiroto. La velocità non era neanche eccessiva, a mio giudizio era corretto il giallo».

Lecce penalizzato a Torino, contro la Juventus. Il centrocampista Kaba cade nell'area bianconera: l'arbitro Antonio Giua, iscritto alla sezione dei fischiotti di Olbia, ravvisa forse la lesa maestà al cospetto della Signora e ammonisce per la seconda volta il giallorosso, quindi lo espelle. Non solo. Il calcio d'angolo da cui scaturisce il gol della Juventus doveva essere assegnato ai salentini.

A novembre, sul campo della Roma, cartellini ai pugliesi e falli dei padroni di casa non sanzionati con l'ammonizione.

Poi il fattaccio di Lecce-Milan. Gol di Piccoli, al 94' minuto, annullato per il pestone dell'attaccante giallorosso a Thiaw. Rete che avrebbe portato i salentini sul tre a due. E invece Rosario Abisso, arbitro di Palermo, richiamato dai colleghi moviolisti, non convalida la rete punendo un fallo che tale non è stato giudicato da molti opinionisti televisivi, fra cui l'ex arbitro Massimiliano Saccani, il quale ha sottolineato che Piccoli fosse in arretramento cercando di

prendere posizione. E, fra gli altri, l'ex arbitro Mauro Bergonzi (mica un tifoso salentino...) ha ritenuto che il var non avesse dovuto richiamare al monito il direttore di gara. E anche Alessandro Casarin, fiore all'occhiello degli arbitri di tanto tempo fa, avrebbe, parole sue, concesso il gol al Lecce. Scandaloso. Poco prima Abisso aveva espulso per proteste Giroud, che invocava il rigore per fallo di mano di Pongracic. Nove giorni dopo, il designatore degli arbitri Rocchi, a Lecce per un convegno universitario, prova a spiegare l'annullamento del gol giallorosso. Improbabile Giustiniano contemporaneo. Se infatti l'imperatore romano trasse dalle leggi «il troppo e 'l vano» (per dirla dantesca), l'ex arbitro fiorentino aggiunge una prassi che ritiene codificata, ma che in quanto prassi non è scritta. E dunque per valutare il pestone occorre considerare volontarietà, intensità, dinamica e funzionalità del contatto. Ma forse si chiede troppo a Rocchi e compagni.

E ancora. Stadio "Via del mare". Il signor Daniele Doveri, sezione arbitrale di Roma 1, non vede, al 96' minuto, l'atterramento di Falcone nell'area del Bologna su as-

sist di Dorgu. L'assistente sbandiera il fuorigioco di Dorgu, sbagliando. Il var interviene, Doveri decreta la massima punizione a favore dei salentini. Piccoli trasforma il rigore, per l'uno a uno.

Arbitri spesso nel mirino delle polemiche, così come il var. Ma in Lecce-Frosinone la moviola rende giustizia. Al 17' minuto infatti il signor Luca Zufferli, della sezione di Udine, assegna il rigore agli ospiti. Controllo alla moviola e rigore cancellato. Alla mezz'ora altro rigore per i canarini. Stavolta Zufferli non l'ha concesso. Altra moviola e penalty giustamente accordato al Frosinone per un fallo di Blin su Monterisi.

Perplessità sulla decisione di cancellare il rigore concesso al Lecce sul campo dell'Inter per il tocco di braccio di Carlos Augusto. Annullamento dopo la moviola. E dubbi sul fallo di mano di Gonzalez, da cui scaturisce la punizione sulla quale è pronto Bisseck per firmare di testa l'uno a zero. Arbitro è Matteo Marcenaro, della sezione di Genova.

Errore di Giovanni Ayroldi, della sezione arbitrale di Molfetta, durante Torino-Lecce: non decreta il rigore per i salentini quando Milinkovic-Savic perde il pallone dalle mani e tentando di recuperarlo atterra in tuffo Piccoli, mentre questi prova il pallonetto vincente.

Qualche volta però il var non rema contro i giallorossi. A Frosinone, proprio su richiamo degli arbitri moviolisti, il direttore di gara Marco Guida, volto della sezione di Torre Annunziata, fa ripetere il penalty concesso per l'atterramento di Krstovic. Giocatori del Frosinone hanno invaso l'area di rigore, violando il regolamento.

Tralasciamo, onde non annoiare troppo il lettore, i falli non puniti ai giocatori delle altre squadre, tutte le ammonizioni precipitose comminate ai salentini e tutte quelle risparmiate ai loro avversari, nonché talune omissioni degli arbitri moviolisti. Così è se vi pare. Anche se non ci piace affatto.

TRA GIOCHI DI POTERE E SOSPETTI UNA STAGIONE AD ALTA TENSIONE

Due guerre intestine stanno agitando il mondo del calcio. Apparentemente sembrano essere due conflitti lontani l'uno dall'altro. Invece, si tratta di due scontri che interessano soprattutto l'emisfero del calcio di serie A

La Figc non trova sintonia con la Lega di serie A sulle innovazioni che vorrebbe. Ancora più aspra la lotta nell'Associazione italiana arbitri per la conquista della presidenza e la responsabilità della Commissione arbitri nazionale

Due guerre intestine stanno agitando il mondo del calcio. Apparentemente sembrano essere due conflitti lontani l'uno dall'altro. Invece, si tratta di due scontri che interessano soprattutto l'emisfero del calcio di serie A.

La Figc non sta riuscendo a trovare una sintonia soprattutto con la Lega di serie A, mentre le altre leghe sembrano accettare (sia pure con qualche distinguo) le innovazioni della Federcalcio. Quest'ultima, tramite il presidente Gravina, ha fatto capire, a più riprese, ai presidenti del massimo campionato italiano di voler ridurre il numero di squadre dalle attuali venti a diciotto. Niente da fare: c'è stato sempre un secco rifiuto a questa rivoluzione, anche se quattro presidenti si sono dichiarati di diverso avviso. E la battaglia è continuata con il presidente Gravina che, costretto ad accettare a malincuore le decisioni della maggioranza dei presidenti, ha tuonato che una volta o l'altra la serie A tornerà ad essere composta da sole diciotto squadre. Una minaccia o la certezza di Gravina che il calcio italiano di serie A (e non solo quello) abbia bisogno davvero di alcune modifiche per essere più snello e spettacolare?

Ma questo non è l'unico argomento di scontro tra Figc e presidenti della serie A. Questi ultimi, o, per meglio dire, i più potenti fra loro, hanno manifestato forti divergenze da Gravina, al quale hanno chiesto di avere maggiore peso nella gestione della Federazione.

Il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentis, ha sollecitato Gravina a non permettere a città di appena ventimila abitanti di iscriversi al massimo campionato italiano. Povere piccole squadre! Anche se poi, al tirar delle some, sono proprio queste piccole società che risultano quelle più in regola perché con meno debiti. È insomma una guerra calcistico-politica sotterranea che è difficile prevedere come si concluderà. E soprattutto quando si concluderà.



FEDERCALCIO - Il presidente Gravina



E LOTITO MINACCIA UN RISARCIMENTO PER LA CHAMPIONS

Claudio Lotito, patron della Lazio, chiederà il risarcimento del danno del mancato accesso della sua squadra in Champions League. La dura presa di posizione traspare da un'intervista al quotidiano "Il Messaggero" quale reazione al pessimo arbitraggio compiuto da Marco Di Bello al primo marzo. Sacrosanto rigore negato ai biancocelesti contro il Milan e squadra capitolina, che giocava in casa, ridotta in otto uomini per le espulsioni. Troppi cartellini, a conferma che il direttore di gara non ha saputo gestire la situazione. Ma sottolineano che anche il var ha sbagliato, non essendo intervenuto in occasione del fallo da rigore commesso dal portiere rossonero. Lotito infuriato. «Ci stanno sentenze infinite della Cassazione. La giustizia sportiva non contempla il risarcimento del danno rilevantisimo», ha dichiarato il presidente biancoceleste, al quotidiano romano. Tradotto: se la Lazio non si riqualificherà in Champions League a causa dei torti arbitrali, il patron chiederebbe un rimborso del tesoretto previsto per chi avanza nella composizione continentale

Più aspra, anche se parecchio ovattata, si sta sviluppando poi la lotta interna all'Aia (Associazione italiana arbitri). Qui si fa battaglia per la conquista delle due cariche più importanti: presidenza dell'Aia e responsabilità della Can (Commissione arbitri nazionale). L'Aia, si sa, è nelle mani di Carlo Pacifici, subentrato a Trentalange, il quale si era dimesso a causa dell'accusa di mancata verifica sulla regolarità della nomina di Rosario D'Onofrio a procuratore arbitrale nazionale.

Una carica temporanea, quella di Pacifici, in attesa delle elezioni per la nomina del nuovo presidente, fissate per l'anno prossimo. Ovviamente, si diffondono già le prime ipotesi su nomi e cognomi del futuro presidente Aia e del nuovo responsabile della Can. Favoriti sembrano due autorevoli personaggi dell'attuale mondo arbitrale italiano. E cioè Gianluca Rocchi per la carica di presidente Aia, al posto dell'uscente Pacifici, e Daniele Orsato per il ruolo di designatore e responsabile Can. In attesa delle prossime elezioni, all'interno dell'Aia si sono create due correnti di pensiero, un po' alla maniera dei

Guelfi e dei Ghibellini. E così, mandando avanti questo o quell'altro personaggio, una corrente attacca l'altra, provocando disagi fortissimi all'intera classe arbitrale. Tanto che, puntualmente, vengono messe in piazza (anche con inchieste televisive) presunte ingiustizie e discriminazioni nei confronti di alcuni direttori di gara che vedono allontanarsi, a favore di altri colleghi, promozioni o miglioramenti di carriera. Situazioni che stanno creando forte crisi al pianeta arbitrale.

Una crisi aggravata anche dagli errori commessi in partita dagli arbitri o dal Var. Continuando di questo passo sarà un finale di campionato di fuoco. E per non far incendiare tutto, in questi giorni è intervenuto il presidente Gravina, offrendo l'aiuto della Figc a Rocchi (il più bersagliato) e all'intera categoria arbitrale. Basterà questa iniezione di fiducia della Federcalcio per consentire all'intera classe arbitrale di chiudere senza altre critiche e sospetti l'attuale campionato di serie A?

Umberto Verri

IL CALCIO RISCHIA IL CRAC E PAGANO SEMPRE I TIFOSI

E se alla fine fossero i tifosi a protestare disertando gli stadi? Ipotesi plausibile ed auspicabile. Il calcio scoppia: calendari in over booking, polemiche tra Lega e Figc, arbitri nel pallone, razzismo, presidenti che minacciano azioni legali, Var discusso e discutibile, debiti fuori misura, orari impossibili, partite in cui si gioca solo per cinquanta minuti effettivi e che durano 96 minuti come minimo.

E ancora: Mondiale per club a trentadue squadre dal prossimo anno, Champions league con trentasei squadre che obbligherà a giocare anche a gennaio e, dulcis in fundo, il cartellino blu per punire, a tempo, una infrazione antisportiva, ipotesi questa, almeno per ora, scongiurata. Ce n'è per tutti i gusti in un mondo pallonaro che gli addetti ai lavori vorrebbero riformare e che invece contribuiscono solo ad esasperare con l'obiettivo nemmeno tanto nascosto di elevare a potenza spese e guadagni già stratosferici. I tifosi protestano, mugugnano, storcono il muso, ma sono sempre lì sugli spalti o incollati al televisore per gustarsi (si fa per dire) uno spettacolo che con lo sport nel senso nobile del termine non ha nulla a che fare.

L'ultima polemica in ordine cronologico riguarda la classe arbitrale. Sul terreno di gioco accade di tutto e di più: atteggiamenti sbagliati, incapacità manifesta, decisioni frettolose o tardive e tutti ostaggi del Var, il Grande Fratello che ha prodotto una rivoluzione al contrario. Avete notato che i guardalinee alzano la bandierina con sempre meno frequenza? Dopo sette anni dalla sua introduzione non è ancora chiaro quando il Var debba intervenire e quando tappare la bocca, grazie anche a regole scriteriate che puniscono la sola postura del corpo nel contesto di una azione in velocità. Un dito, un ciuffo di capelli possono decidere la regolarità o meno di un gol. Allucinante. Fuori dal campo è invece scontro in seno all'Aia, una guerra di potere che potrebbe determinare effetti disastrosi.

CALENDARI IN OVER BOOKING, POLEMICHE TRA LEGA E FIGC, ARBITRI NEL PALLONE, RAZZISMO, PRESIDENTI CHE MINACCIANO AZIONI LEGALI, VAR DISCUSO E DISCUTIBILE, DEBITI FUORI MISURA, ORARI IMPOSSIBILI



IN SENO ALL'AIA, UNA GUERRA DI POTERE CHE POTREBBE DETERMINARE EFFETTI DISASTROSI. SULL'ALTRO FRONTE TIENE BANCO IL CONFLITTO TRA LEGA DI SERIE A E FEDERAZIONE. LOTITO "MASANIELLO": «FACCIOAMO CAUSA ALLA FIGC»



LAZIO - Claudio Lotito



LEGA - Lorenzo Casini

AUMENTERANNO IL COSTO DEI BIGLIETTI, L'ABBONAMENTO TELEVISIVO, LE SPESE PER SEGUIRE LA PROPRIA SQUADRA IN TRASFERTA E DI CONSEGUENZA I GADGET, VERA E PROPRIA INDUSTRIA SULLA QUALE I CLUB TRAGGONO PROFITTI IMPORTANTI. E AUMENTERANNO ANCHE LE DELUSIONI

IL 16 MARZO, TIMORI DI INCIDENTI

TRASFERTA VIETATA A SALERNO?

A Salerno senza tifosi. Il Lecce dovrà probabilmente rinunciare al sostegno ricevuto in trasferta, poiché per la sfida in calendario al 16 marzo in terra campana è stata vietata la vendita dei biglietti per la partita ai residenti in Puglia.

Su tale decisione comunicata dal club granata ha molto probabilmente influito la guerriglia che sarebbe stata scatenata in un'area di servizio di Teano dai tifosi del Lecce contro quelli della Nocerina, tornando a casa dalla trasferta di Frosinone. Pare che i supporter rossoneri in mattinata avessero aggredito nella mattinata, a Ceprano,

in un autogrill, i sostenitori leccesi, i quali si dirigevano verso il Lazio. Nota la rivalità fra salernitani e i salentini: a gennaio dell'anno scorso, in occasione della sfida al "Via del Mare" fra la squadra granata e quella giallorossa, i poliziotti rinvennero mazze ferrate, catene in metallo, manganelli telescopici, artifici pirotecnici, fumogeni e bombe carta posseduti dagli ultras della compagine ospite.

E un tifoso del Lecce è stato trovato in possesso di un manganello in metallo. Anche lui, come i tifosi avversari, era stato deferito all'autorità giudiziaria.

Sull'altro fronte tiene banco il conflitto tra Lega di serie A e Federazione. La prima sgomitava per avere autonomia e potere, la seconda per mantenere lo status quo ed entrare in simbiosi con la poltrona.

«Facciamo causa alla Figc» ha tuonato nei giorni scorsi il presidente della Lazio, Claudio Lotito, in versione Masaniello. Il numero uno biancoceleste contesta i criteri di elezione del presidente federale: la serie A produce il novanta per cento del fatturato del calcio ma nelle decisioni finali e nelle elezioni per i posti che contano pesano di più i voti di Lega Dilettanti e Lega Pro messi assieme. Il boss biancoceleste chiede a gran voce che «la Lega di serie A diventi la nuova Premier League» con relativi margini di autonomia rispetto alla Federazione. E forse non ha tutti i torti.

Il risultato? Muro contro muro. Da una parte Lorenzo Casini, presidente della Lega, dall'altra Gabriele Gravina, presidente della Federazione. Entrambi vogliono rilanciare il calcio ma con idee diametralmente opposte: il primo fa il braccio di ferro con i muscoli delle leghe A e B che contano però appena il 12 per cento dei voti in Figc, il secondo con Lega Pro e Dilettanti (51 per cento insieme), Associazione calciatori e allenatori.

L'obiettivo è imitare la Premier League, modello di eccellenza dal 1992. Un torneo ricchissimo che

vende il proprio prodotto a 121 Paesi. Come arrivarci? Tre strade e tutte in salita. La prima prevede un accordo con la Figc che potrebbe arrivare tramite un provvedimento del Coni; la seconda è una modifica del decreto legislativo 242/1999 e delle altre leggi perché si riconosca alla Lega di serie A uno status analogo a quello di una federazione sportiva nazionale e, dunque, un legame diretto con il Coni, ma con un coordinamento per la nuova situazione giuridica, vista la necessità dei club di continuare a far parte di Uefa e Fifa; ultima in ordine di fattibilità è la via di un contenzioso con la creazione di un ente autonomo ma con le relative difficoltà, come la violazione dell'articolo 16 delle Norme organizzative interne federali, quello sull'affiliazione alla Figc. Difficile al momento ipotizzare soluzioni, forse è più facile indovinare il '6' al Superenalotto ma si preannuncia una guerra senza esclusione di colpi.

Nel mezzo di queste diatribe un dato è certo: la serie A rimane a venti squadre e la Lega, qui, ha marcato un punto in suo favore, con buona pace di Inter, Roma, Milan e Juventus, che avevano esternato velleità rivoluzionarie. Resta però il problema dell'intasamento agonistico, visto che nella prossima stagione la Champions sarà a trentasei squadre con un maxi girone unico e circa 187 partite da giocare.

Aggiungiamo anche Coppa d'Africa (giugno 2025) in Marocco, Mondiale per club con trentadue partecipanti, impegni della Nazionale, Nation League e il Mondiale. Un calendario ultracompresso che sembra non avere vie d'uscita ed al quale dovranno tutti adattarsi perché nessuno rinuncerà mai ad intascare i diritti televisivi.

Di conseguenza cambieranno anche gli impegni dei calciatori, con turnover programmati, preparazioni differenziate, carriere magari più lunghe se si giocano solo spezzoni di partite. Per i club di prima fascia determinante sarà lo spessore della 'rosa' a discapito dei protagonisti più dotati con conseguenze sul budget. L'espressione «Tutti sono titolari» diventerà realtà e non più una battuta fin troppo abusata dagli allenatori.

E i tifosi? Alla luce di quanto sopra, è facile prevedere una loro ulteriore penalizzazione. Aumenteranno il costo dei biglietti, l'abbonamento televisivo, le spese per seguire la propria squadra in trasferta e di conseguenza i gadget, vera e propria industria sulla quale i club traggono profitti importanti. E aumenteranno anche le delusioni. Perché in un mondo pallonaro ipertecnologico, dove a comandare è il solo fattore economico, non ci sarà più spazio per le bandiere e per i sentimenti. Rimarranno i ricordi. E lasciateci almeno quelli.

Stefano Meo

DIFESA SOTTO ACCUSA

Falcone, Gendrey, Baschiroto, Pongracic e Gallo o Dorgu, solo in due gare, contro Salernitana e contro Genoa, al "Via del Mare", non hanno subito reti, vincendo rispettivamente per 2-0 ed 1-0. Nelle altre 25 partite hanno rimediato da uno a quattro gol, finendo per subire negli ultimi sette incontri ben diciotto reti. Senza alcune parate superbe di Falcone (nella foto, a destra), avrebbe rimediato passivi ancora più pesanti.

CENTROCAMPO TRA LUCI E OMBRE

Partito Hjulmand, ingaggiato Ramadani, bravo ma dalle caratteristiche diverse da quelle del danese. L'intero reparto, con le nuove presenze dei Rafia, Kaba, e con Oudin, Gonzalez, Blin, ha assunto un nuovo ordine tattico, finendo per non essere una fonte continua di suggerimenti per gli attaccanti e un baluardo per la difesa.



ATTACCO BOMBER CHE MERITANO FIDUCIA

Rispetto al Lecce dell'anno scorso, i vari Almqvist, Krstovic, Banda e Piccoli, dopo 27 gare, hanno messo a segno 25 gol, uno in più di quelli realizzati da Strefezza, Cessay e Colombo nella scorsa stagione. Il Lecce dispone su un misto di bomber di buona qualità che, però, non sono stati sempre aiutati dalla dea bendata.

ALLENATORE

D'Aversa ha sposato la causa del 4-3-3 dando continuità al discorso tattico di Baroni. Nei momenti-no della squadra, non sono mancate le critiche, anche feroci, al tecnico, che non ha mai ceduto all'impiego iniziale di due attaccanti centrali, restando fiducioso sulla capacità di questo Lecce di ottenere la permanenza.



È ORA DI CAMBIARE MARCIA PER RESTARE IN SERIE A

di UMBERTO VERRI



Lil Lecce 2023-2024 ai raggi x. Settore per settore, dopo 27 gare ed a sole undici partite dall'ultimo atto della stagione. Tenteremo di fare un sereno bilancio di ciò che ha funzionato, di ciò che è andato male e, soprattutto, di quei rimedi da adottare per continuare a tenere accesa la fiammella di una salvezza da raggiungere senza eccessivi patemi d'animo. Tuttavia, prima di scendere nei particolari, è opportuno tracciare una panoramica sull'anda-

mento del secondo consecutivo campionato di serie A del Lecce. E subito balza all'attenzione di tutti il dato sul punteggio in classifica dei giallorossi dopo 27 partite. Oggi, dopo il pareggio di Frosinone, il Lecce ha conquistato 25 punti, frutto di cinque vittorie, dieci pareggi e dodici sconfitte con il contorno di 25 gol fatti e 44 subiti. Ebbene, un Lecce in forte ritardo rispetto al rendimento della squadra del 2022-23, la quale alla 27ma giornata contava 27 punti (due in più



SQUADRA - Un momento felice dei giallorossi sul campo del Monza, dove hanno conquistato un prezioso pareggio, dopo essere stati in vantaggio, nonostante un arbitraggio molto discutibile. L'avvio di campionato è stato positivo per il Lecce

senza alcune parate superbe di Falcone, avrebbe rimediato passivi ancora più pesanti. Eppure gli elementi che compongono il reparto arretrato non sono da buttare. Anzi, alcuni di loro hanno meritato e continuano a meritare l'attenzione di alcune società italiane ed estere che, a più riprese, hanno cercato di acquistarli. Ed allora, perché questo reparto è finito nel calderone delle squadre più perforate del torneo? È difficile dare una risposta. Diciamo solo che se si subiscono tanti gol non si può sognare di volare alto in classifica. E difatti anche Empoli e Udinese (con 41 gol al passivo), Cagliari (47), Salernitana (54), Sassuolo (55) e Frosinone (56, maglia nera) sono piazzati nella zona bassa della graduatoria e alla pari del Lecce (44 gol subiti) lottano a denti stretti per evitare la retrocessione.

IL CENTROCAMPO

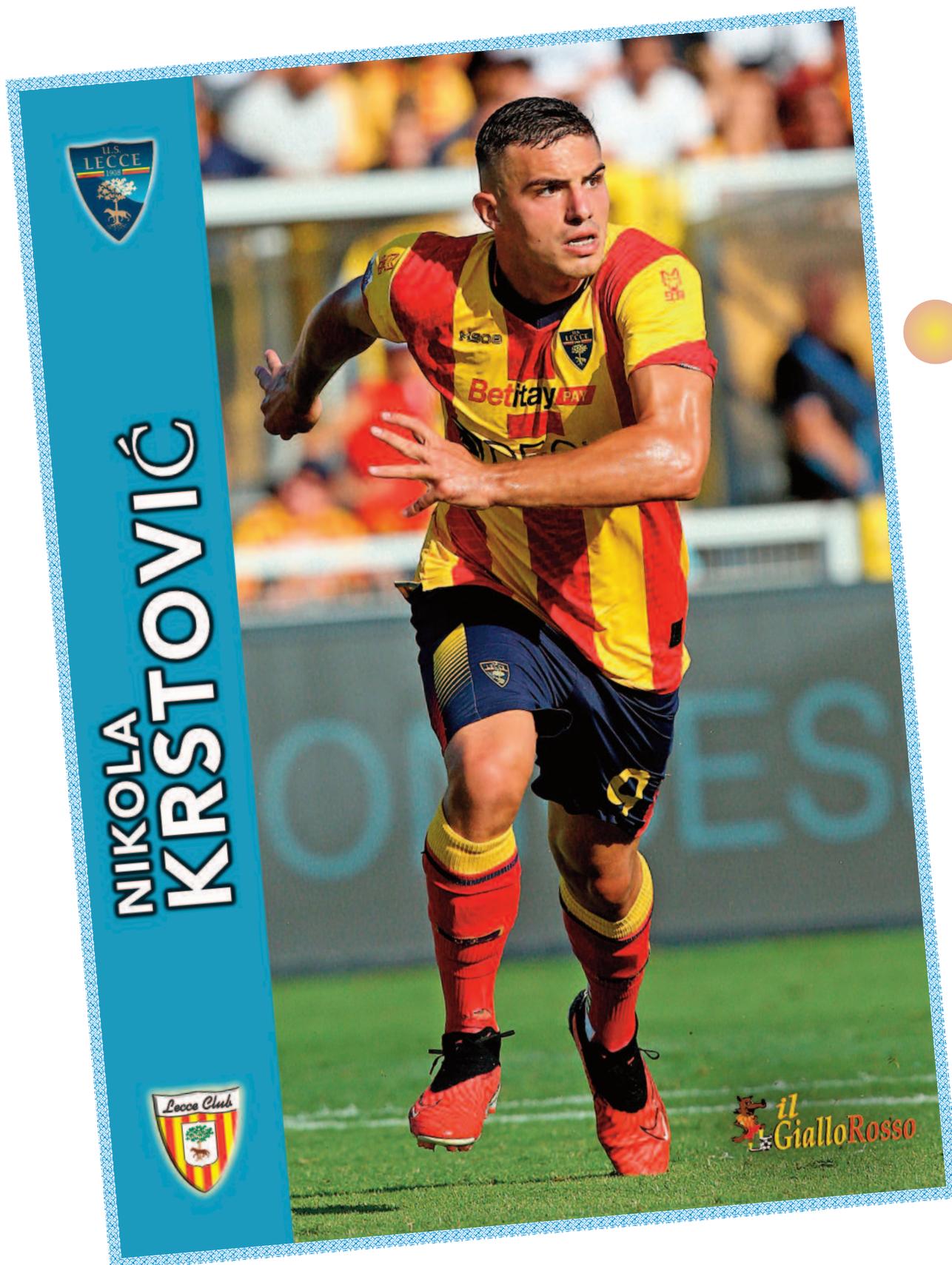
Quando il reparto centrale gira bene, tutta la squadra rende al meglio. Non diciamo niente di nuovo, è vero. Ma non fa male ricordarlo, soprattutto in quest'ultimo spicchio di torneo che, a seconda di come viene affrontato, può essere una specie di ago della bilancia dell'esito della stagione. Nel Lecce di quest'anno, in assenza di Hjulmand, ceduto per venti milioni più bonus allo Sporting Lisbona, è stato ingaggiato Ramadani, un elemento bravo ma dalle caratteristiche molto diverse da quelle del danese. Naturalmente, l'intero reparto, con le nuove presenze dei Rafia, Kaba, e con Oudin, Gonzalez, Blin, ha assunto un nuovo ordine tattico, finendo per non essere (come

di quest'anno), un distacco dalla terza ultima di otto punti (sempre il Verona, con diciannove punti; ma quest'anno i veneti ne hanno 23), aveva segnato 24 reti subendone 32. Dunque, il Lecce in queste prime 27 giornate del torneo, rispetto alle stesse gare dell'anno scorso ha segnato un solo gol in più, subendone ben 12 in più. E per concludere queste prime annotazioni di carattere generale, non possiamo fare a meno di rilevare che l'attuale Lecce, alla pari del Frosinone, non ha conseguito nessuna vittoria in trasferta, come pure bisogna sottolineare che, dalla 17ma partita fino all'ultima di Frosinone, i giallorossi hanno avuto il peggior rendimento in fatto di punti conquistati. Insomma, un Lecce che non è stato mai invischiato nella "zona rossa" della classifica anche se, dopo le

gare dell'ultima giornata, Verona e Cagliari, vincendo, hanno ridotto ad appena due punti il distacco dai salentini.

IL REPARTO DIFENSIVO

E vediamo più nel dettaglio il rendimento del Lecce 2023-2024. Cominciamo dalla difesa che, in questa stagione, non è ancora riuscita a conquistare la "palma" del reparto più valido della squadra. Infatti, i vari Falcone, Gendrey, Baschiroto, Pongracic e Gallo o Dorgu, in solo due gare, contro Salernitana e contro Genoa, al "Via del Mare", non hanno subito reti, vincendo rispettivamente per 2-0 ed 1-0. Nelle altre 25 partite hanno rimediato da uno a quattro gol, finendo per subire negli ultimi sette incontri ben diciotto reti. Un reparto, insomma, che ha lasciato molto a desiderare e che,



CLASSIFICA A RISCHIO - DOPO 27 PARTITE. IL LECCE HA CONQUISTATO 25 PUNTI, FRUTTO DI CINQUE VITTORIE, DIECI PAREGGI E DODICI SCONFITTE CON IL CONTORNO DI 25 GOL FATTI E 44 SUBITI. UN LECCE IN FORTE RITARDO RISPETTO AL RENDIMENTO DELLA SQUADRA DEL 2022-23, CHE ALLA 27ª GIORNATA CONTAVA 27 PUNTI (DUE IN PIÙ DI QUEST'ANNO), UN DISTACCO DALLA TERZ'ULTIMA DI OTTO PUNTI (SEMPRE IL VERONA, CON DICIANNOVE PUNTI; MA QUEST'ANNO I VENETI NE HANNO 23), AVEVA SEGNATO 24 RETI SUBENDONE 32

invece si sperava che fosse) una fonte continua di suggerimenti per gli attaccanti ed un baluardo per la difesa. Ciò non vuol dire che non sia un settore valido. È un settore diverso, con un impianto tattico che finisce per sviluppare manovre di buona qualità ma non sempre sfruttate a dovere.

Fatto sta che stiamo assistendo in questa stagione, che, all'inizio, sembrava promettere risultati più esaltanti rispetto all'anno scorso, ad un rendimento altalenante dell'intero reparto centrale, con risultati che non tutti considerano positivi. Si spera, ovviamente, che in queste ultime partite, dopo il pari prezioso di Frosinone, l'intero settore ritorni ad essere il fulcro principale di ogni manovra della squadra, risultando decisivo in ogni momento delle undici restanti gare. Cosa suggeriamo? Niente di speciale. Continuiamo ad affidarci alla saggezza e alla competenza di mister D'Aversa, unico responsabile di tutto ciò che di bello o cattivo la squadra riesce a fare.

L'ATTACCO

Ed eccoci arrivati al reparto più amato dai tifosi: l'attacco. Ogni gol segnato, significa gioia e festa sugli spalti o tra i tifosi che seguono le partite in tv. Ebbene, nel Lecce di quest'anno, non si sta segnando molto. È vero però che, rispetto al Lecce dell'anno scorso, i vari Almquist, Krstovic, Banda e Piccoli, dopo 27 gare, hanno messo a segno 25 gol, uno in più di quelli realizzati da Strefezza, Cessay e Colombo nella scorsa stagione. Quest'anno Strefezza è stato ceduto al Como durante il mercato di gennaio per quattro milioni di euro più bonus. Fino a quando è stato nel Lecce ha inciso poco in fatto di gol (uno solo su rigore, l'anno scorso ne segnò otto) e quindi tutto il peso delle segnature è finito sulle spalle di Krstovic, Piccoli, Banda e Sansone. Un peso che non sempre è stato sop-



PRIMO ANNO - Roberto D'Aversa, 48 anni, al suo primo anno sulla panchina del Lecce

portato bene dai componenti del reparto offensivo con la realizzazione di gol. Ha fatto centro più di tutti Krstovic (cinque reti: quella su rigore a Frosinone non gli è stata assegnata perché valutata come autogol di Cerofolini). Un attacco non da mille ed un gol, ma un misto di bomber di buona qualità che, però, non sono stati sempre aiutati dalla dea bendata. Se cambierà il vento, in queste ultime undici partite della stagione potremmo vederne delle belle. E potremmo assistere ancora una volta alla festa di un'altra salvezza sudata ma ampiamente meritata.

IL TECNICO D'AVERSA

È l'uomo più amato ma anche più bersagliato da tutti: stampa, tifosi, gente comune. L'allenatore di una squadra, a giudizio generale, è la squadra, tutta la squadra. Non soltanto il condottiero. Ed anche a Lecce, mister Roberto D'Aversa è tutto. Scelto ad inizio stagione in sostituzione di Marco Baroni, mister D'Aversa ha sposato subito la causa del 4-3-3 continuando così lo stesso discorso tattico portato avanti l'anno scorso dal tecnico fiorentino. La filosofia del 4-3-3 è fondamentale nel di-

scorso di preparazione della nuova squadra da parte del grande ideatore e conoscitore di talenti calcistici, Pantaleo Corvino. È lui che sceglie i giocatori ed imposta la squadra.

Tocca poi al tecnico plasmarla e farla rendere al meglio. Ha fatto così D'Aversa, iniziando alla grande, conquistando undici punti in sole cinque gare, facendo gridare alla sorpresa quasi tutta l'Italia calcistica. Ma con il trascorrere delle partite, le venti squadre presenti nel torneo hanno cominciato a mostrare il loro vero volto ed il Lecce ha finito per essere quello che doveva essere. Cioè una squadra che dovrà sudare fino alla fine per raggiungere la salvezza. Naturalmente, specie nei momenti-no della squadra, non sono mancate le critiche, anche feroci, a D'Aversa, che non ha mai ceduto all'impiego iniziale di due attaccanti centrali. Ha proseguito per la sua strada, convinto che questo Lecce riuscirà a percorrerla bene fino all'ultima tappa. Quella che lo porterà alla salvezza. Ed è anche questa la speranza del numeroso, appassionato e generoso popolo giallorosso.

STICCHI DAMIANI A MUSO DURO «SOTTOVALUTATI I PUNTI PERSI»



di STEFANO MEO

Calcio bagarre. Con uno scudetto già cucito sulla maglia dell'Inter il batticuore è circoscritto solo al discorso salvezza, col Lecce attore protagonista. Lontano dal terreno di gioco, di tutto e di più con una serie di problemi che coinvolgono il calcio italiano a 360 gradi e, al momento, impossibili da risolvere. Lo scontro Lega-Figc tiene banco ma non da meno le polemiche su arbitri e uso corretto del Var. Il presidente del Lecce, Saverio Sticchi Damiani, non nasconde i suoi timori.

«È un momento storico. La Federazione cerca maggiore potere tramite la proposta di abolire il diritto di veto da parte delle Leghe e favorire così future riforme senza interferenze; la Lega di serie A, dal suo canto, auspica e pretende maggiore autonomia ipotizzando una organizzazione sul modello della Premier inglese. È un momento di effervescenza che non fa bene a nessuno».

Ma In Italia, realisticamente, è possibile imitare il modello inglese?

«Non è facile imitare una rivendicazione di autonomia così forte e così netta come quella che ha dato origine nel 1992 alla Premier League. Il modello inglese è da studiare con attenzione soprattutto per quanto riguarda la ripartizione degli utili».

E poi c'è il problema degli arbitri e del corretto utilizzo del Var.

«Per gli arbitri è una stagione non semplice. Gli arbitri italiani non sono così scarsi come si vuole far credere: semplicemente non vengono dati loro gli strumenti giusti per non sbagliare. Se sono sottoposti ad una serie di regole poco chiare e difficili da interpretare si chiede loro uno sforzo esagerato. La soluzione? Semplificare regole e Var con poche ma essenziali norme. Oggi gli stessi addetti ai lavori non sanno quando fare intervenire il Var. E sono sette anni che lo si utilizza».



PRESIDENTE - Saverio Sticchi Damiani



IL CALCIO DI OGGI

“È un momento storico. La Federazione cerca maggiore potere; la Lega di serie A pretende maggiore autonomia. È una fase di effervescenza che non fa bene a nessuno”



IL CAMPIONATO

“Per salvarsi bisogna arrivare almeno a 35 punti. La classifica dal Lecce in giù promette i fuochi d'artificio ad ogni turno”



LA SOCIETÀ

“Siamo pronti a tutto pur di restare in serie A. Non ci interessano i piccoli investitori bensì un socio che sia in grado di cambiare in maniera sensibile la nostra realtà”



PRESIDENTE DAL 2017

Saverio Sticchi Damiani, 48 anni, avvocato cassazionista e docente universitario. È presidente dell'Us Lecce dal dicembre 2017

Ora c'è una flessione in seno alla squadra ma non posso prendermela con nessuno».

Presidente, perché la squadra deve giocare sempre e solo col modulo 4-3-3 e non lascia al tecnico di turno la scelta dello schema in base ai giocatori di cui dispone?

«È il nostro marchio di fabbrica anche se oggi la Primavera ha adottato un modulo di gioco diverso per una situazione contingente. Scegliamo un allenatore che conosce questo schema lasciandolo libero di interpretarlo come meglio crede. Corvino e Trincherà non interferiscono minimamente nelle scelte».

Quota salvezza. Nei due anni precedenti si è attestata a 31 punti. Oggi sarà sufficiente per rimanere in serie A?

«Non credo. Secondo me bisogna arrivare almeno a 35 punti, la classifica dal Lecce in giù promette i fuochi d'artificio ad ogni turno».

La sua recente frase «Sono disposto a tutto per salvare la serie A» è un messaggio in codice?

«No di certo. La serie A è un patrimonio troppo importante per il territorio e per il club. Non ho nessuna intenzione di lesinare forze, impegno e voglia e mi aspetto che tutti facciano altrettanto. Sono pronto e disposto a fare qualsiasi sacrificio personale. Ecco il senso delle mie parole».

Qualche tempo addietro su un quotidiano sportivo nazionale è apparsa la notizia, senza seguito, riguardo all'interesse di un fondo americano: è vera?

«No, la notizia è destituita di fondamento ma abbiamo ricevuto, in realtà, un approccio da parte di un grosso gruppo immobiliare che avrebbe voluto investire sullo stadio e non solo. Non se ne è fatto più nulla perché il nostro bacino di utenza non è stato ritenuto soddisfacente rispetto all'entità dell'investimento. Oggi, nella realtà della massima serie, non ci interessano i piccoli investitori bensì un socio che sia in grado di cambiare in maniera sensibile la nostra realtà».

Non da ultimo, il centro sportivo la cui costruzione è stata annunciata nelle scorse settimane. A che punto siamo?

«Abbiamo stanziato il budget ed ora stiamo definendo l'acquisto del terreno suddiviso al momento tra diverse proprietà. Questo l'ostacolo maggiore. Contiamo di concludere al più presto ed iniziare i lavori con la costruzione di due campi, sui quali svolgere gli allenamenti, che si aggiungeranno alla struttura dell'Acaya almeno in una fase iniziale».

Intanto l'unico dato certo è la serie A con venti squadre...

«Ci siamo battuti per mantenere l'attuale assetto e, a parte Inter, Milan, Juventus e Roma, tutti ne hanno convenuto che è la soluzione migliore».

Ma il Lecce deve salvarsi. Possiamo parlare di un girone di ritorno fin qui disastroso?

«È una lettura dura. Escludendo una partenza sprint meravigliosa, nel momento di nostra migliore forma non abbiamo raccolto punti a sufficienza come invece avremmo meritato. Nelle ultime diciassette partite, dieci le abbiamo giocate fuori e sette in casa. Fuori abbiamo incontrato Roma, Inter, Atalanta, Lazio, Bologna, Torino, formazioni di altro livello, mentre negli scontri diretti abbiamo aggiunto qualcosa alla classifica perdendo in casa solo contro Juventus e Inter. Se analizziamo i numeri la situazione non è disastrosa».

Evitando il solito ritornello della squadra giovane, in realtà di cosa soffre il Lecce?

«Nel suo momento migliore ha dato tantissimo raccogliendo poco rispetto all'impegno. Penso ai confronti con Roma, Atalanta, Genoa, Verona, Cagliari. Ora è in atto una flessione ma nel nostro periodo d'oro abbiamo lasciato per strada sei o sette punti che oggi ci farebbero comodo, eccome».

Il motivo?

«Forse qualcuno si è cullato e non ha dato il giusto peso ai punti persi».

Parla dei giocatori?

«No, divido la responsabilità fra tutti: società, tecnici e giocatori. È la mia più grande rabbia in questa stagione».

LA SFIDA ROMANTICA DEL LECCE NEL CALCIO DI SQUALI AFFARISTI

Nel numero del "Giallorosso" dello scorso settembre avevamo evidenziato che occorressero maggiore rispetto ed attenzione verso la U. S. Lecce ed i suoi tifosi, penalizzati, a nostro modo di vedere, da un calendario con troppi match in giorni ed orari difficili da conciliare con il lavoro, con impegni, distanza delle trasferte, giocando dalla quinta alla divianovesima di campionato solo due volte di domenica.

Il buon avvio di campionato della compagine salentina con diciassette punti nelle prime quindici giornate ha alleviato il disagio dei circa ventunomila abbonati e dei tanti che si sono recati in trasferta, costretti ad assistere alle partite di venerdì, lunedì ed addirittura di martedì.

Di certo, come è costume della U.S. Lecce, con toni pacati e collaborativi, senza polemiche e senza sollevare sospetto alcuno, a tutela dei propri tifosi, la società giallorossa si sarà fatta sentire nelle sedi opportune, ma, pensiamo, senza risultati. Ed infatti si continua a giocare ad orari e giorni più disparati: domenica alle 12.30, sabato alle 18 e lunedì di Pasquetta sempre alle 18. Speriamo pertanto in una maggiore attenzione per le date e gli orari delle ultime otto partite, sicuramente decisive per la nostra permanenza in serie A, affinché sia possibile il totale sostegno dei tantissimi tifosi giallorossi e al "Via del Mare" ed in trasferta a Milano, Reggio Emilia, Cagliari e a Napoli per l'ultima di campionato. Restano comunque il dispiacere e la preoccupazione per il futuro del calcio italiano, sempre più succube dei diritti tv, o meglio dei soldi delle televisioni, che sono tanti ma, per ingordigia, non sufficienti a far pensare ad un calcio con strutture, settore giovanile e società con i conti in ordine.

È questo che, tra tante difficoltà e talvolta quindi con ingiuste critiche,

di RAFFAELE D'IPPOLITO



Il Lecce e i tifosi sinora sono stati penalizzati dal calendario. Di certo, come è costume della U.S. Lecce, con toni pacati e collaborativi, senza polemiche e senza sollevare sospetto alcuno, a tutela dei propri tifosi, la società giallorossa si sarà fatta sentire nelle sedi opportune, ma, pensiamo, senza risultati. E infatti si continua a giocare a orari e giorni più disparati: domenica contro il Verona alle 12.30, sabato a Salerno alle 18 e lunedì di Pasquetta sempre alle 18



sta cercando di mettere in atto la U.S. Lecce, e siccome spesso a pensar male non si sbaglia, non è detto che tutto questo possa dar fastidio al "palazzo" ingordo e spendaccione. Il calcio, ahinoi, attualmente è business e vive gestendo enormi interessi economici. Per alimentare questi interessi economici servono figure in grado di catalizzare l'interesse e l'attenzione della gran massa di tifosi, che non solo comprano i biglietti delle partite, ma si abbonano alle pay tv del calcio e comprano gadgets della propria squadra, e i club più blasonati assorbono enormi profitti, alimentando una immagine aziendale che poi investono perfino in borsa. Tutto questo con l'alibi di fare sport. La maschera dello sport copre quindi ingenti interessi economici in una spirale non più sostenibile, con l'esigenza di far quadrare i bilanci societari e le vicende debitorie in cui attualmente versano la maggior parte delle squadre italiane.

Si discosta tanto da questo scenario la società U.S. Lecce, che crede ancora in un "calcio romantico" per la gente, radicato nel territorio e che a discapito del risultato, che non è mai certo, predilige i conti in ordine. Un compito arduo e difficile, ma l'unico che possa far tornare il calcio alla sua magia. I tifosi allo stadio, intorno al campo, generano un flusso emotivo come se fosse un abbraccio con la propria squadra, ed i giocatori traggono forza e talvolta ottengono risultati insperati.

I tifosi, osservando, o meglio, vivendo la partita con estrema partecipazione, finiscono per immedesimarsi e vincere e lottare insieme alla propria squadra, e sentire di farne parte, e non a caso i giocatori del Lecce estendono a tutto lo stadio il saluto a fine partita, e non solo alla Curva Nord. Tutti insieme, noi tifosi, di tutte le squadre dovremmo dire «Basta!» alle aziende e fondazioni che si occupano di calcio, e che, piene di debiti (in una situazione di normalità sarebbero fallite), decidono in autonomia di cambiare le regole di



La maschera dello sport copre ingenti interessi economici in una spirale non più sostenibile, con l'esigenza di far quadrare i bilanci societari e le vicende debitorie in cui attualmente versano la maggior parte delle squadre.

Si discosta da questo scenario la società U.S. Lecce, che crede ancora in un "calcio romantico" per la gente, radicato nel territorio e che a discapito del risultato, che non è mai certo, predilige i conti in ordine

gioco e distruggere lo spirito sportivo che da decenni appassiona milioni di persone, pur di inseguire guadagni facili.

Il calcio, come tutte le passioni, si regge sui sentimenti di chi lo segue, il calcio deve tornare ad essere degli appassionati e dei tifosi e non dipendente da presidenti sull'orlo dei fallimenti o pieni di debiti. Il calcio deve essere sport e non mercato.

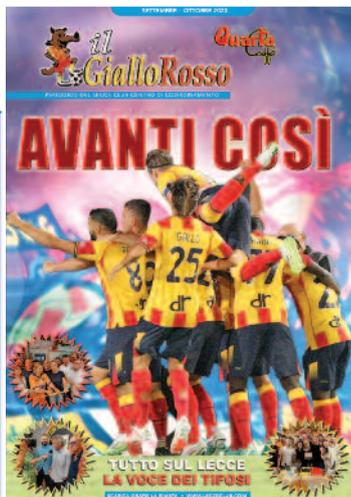
In queta ottica assumono un particolare significato le parole del presidente Saverio Sticchi Damiani: «Siamo soli, compattiamoci perchè abbiamo una grande opportunità in questa serie A, non ci aiuta nessuno».

Prima di restare delusi, esprimere disappunto su mancati risultati, pur tra sconfitte più che vittorie, continuare a sostenere senza se e senza ma i nostri colori, fieri di avere una squadra di proprietà salentina, con i conti in ordine, con giocatori di proprietà e che rispetta le regole.

L'U.S. Lecce sta cercando di crescere facendo la formica, con tante difficoltà e spesso pregiudizi, circondata da tante cicale che per l'irrisorio risultato immediato rischiano poi di sparire. Pensiamoci: dovremmo essere un modello, ma in questo contesto saremo virtuosi, ma anche nemici di maldestri interessi.



2023 >>>



2024 >>>



<<< 2022

2021 >>>



<<< 2020



MARZO - APRILE 2024

Anno L

Periodico iscritto al n° 155 Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 2.11.1974

Direttore responsabile: Francesco Buja
Direttore editoriale: Mario De Lorenzis
Coordinamento editoriale: Marcello Tarricone

Hanno collaborato: Toti Carpentieri, Gianluigi Carpentieri, Leonardo Caus, Eugenio Corrado, Raffaele D'Ippolito, Ludovico Malorgio, Stefano Meo, Wojtek Pankiewicz, Giorgio Riezzo, Carmen Tommasi, Umberto Verri

Fotografie: Ivan Tortorella, Anza e Marco Lezzi, Archivio Lecce Club

Editore: ASD Lecce Club Centro di Coordinamento
Redazione: "Il Giallorosso"
Via Carlo Massa, 31/33 - 73100 Lecce

Tel. 0832/396493

E-mail: lecceclubccasd@libero.it

www.lecceclub.com • facebook.com/lecceclubcc/

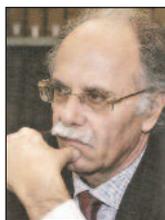
APRI ANCHE TU UN "LECCE CLUB" NEL TUO COMUNE!

PER INFORMAZIONI INVIA UNA MAIL A:
lecceclubccasd@libero.it
E SARAI RICONTATTATO





I COLORI DEL CALCIO HA DA PASSÀ 'A NUTTATA



di TOTI CARPENTIERI

A vendo assorbito, per vocazione forse ma ancor più per frequentazione, quello spirito partenopeo che ebbe (e che ha) in Eduardo De Filippo il suo protagonista assoluto, non possiamo non ricordare la mitica esclamazione “Ha da passà 'a nuttata”, quella con cui il grande drammaturgo, attore, regista, sceneggiatore e poeta chiude la sua commedia “Napoli milionaria”. E, d'altra parte, dopo il cappotto made in Lautaro Martinez, uno zero-a-quattro che brucia con fiamme e fumo, che cosa vogliamo dire? Ed ancor più, cosa vogliamo fare? Ecco, allora, un invito a passare la nuttata, guardando la storia giallorossa di questo campionato di serie A 2023-2024, tra entusiasmi fuori luogo e fuori tempo, riflessioni serene,

delusioni cocenti e speranze permanenti, per poi analizzare i dati e trovare le possibili o probabili soluzioni. Cosa che cercheremo di fare, affascinati e coinvolti dalla numerologia e dall'alchimia, per passione e forse anche per mestiere, ma ancor più per quella certezza del ripetersi vichiano della Storia, tra corsi e ricorsi. La situazione dei giallorossi, finora mai scivolati fra le ultime tre squadre della classifica di serie A,

non è stata rosea né per risultati né per il gioco espresso. È sotto gli occhi di tutti. Ricordate come avevamo iniziato il campionato? Imbattuti dopo cinque giornate, con undici punti, frutto di tre vittorie e due pareggi. E dopo? Una sequenza di sei sconfitte, intervallata dal tre a due sulla Fiorentina, successo raggiunto in “zona Cesarini” grazie alle giocate di Piccoli e Dorgu, che fino a poco prima erano stati seduti in

panchina. Poi il fortunato pareggio di Frosinone. Un girone di ritorno finora preoccupante: cinque reti segnate (tre in una sola partita) e ben diciannove subite in otto giornate. È qui il nodo gordiano da affrontare per riconquistare credibilità e la permanenza nella massima divisione.

E allora? Lungi dall'indicare soluzioni tecniche (per quelle ci sono Roberto D'Aversa e l'intera società) finalizzate allo scopo suddetto, non possiamo non ritornare all'inizio di questi colori del calcio leggermente sbiaditi, e ravvivarli, tra il serio e il faceto, rammentando Eduardo e riflettendo che è ora che arrivi un'altra vittoria e che si cominci a lasciare alle spalle 'a nuttata. O volete sconfessare perfino il napoletano Giambattista?



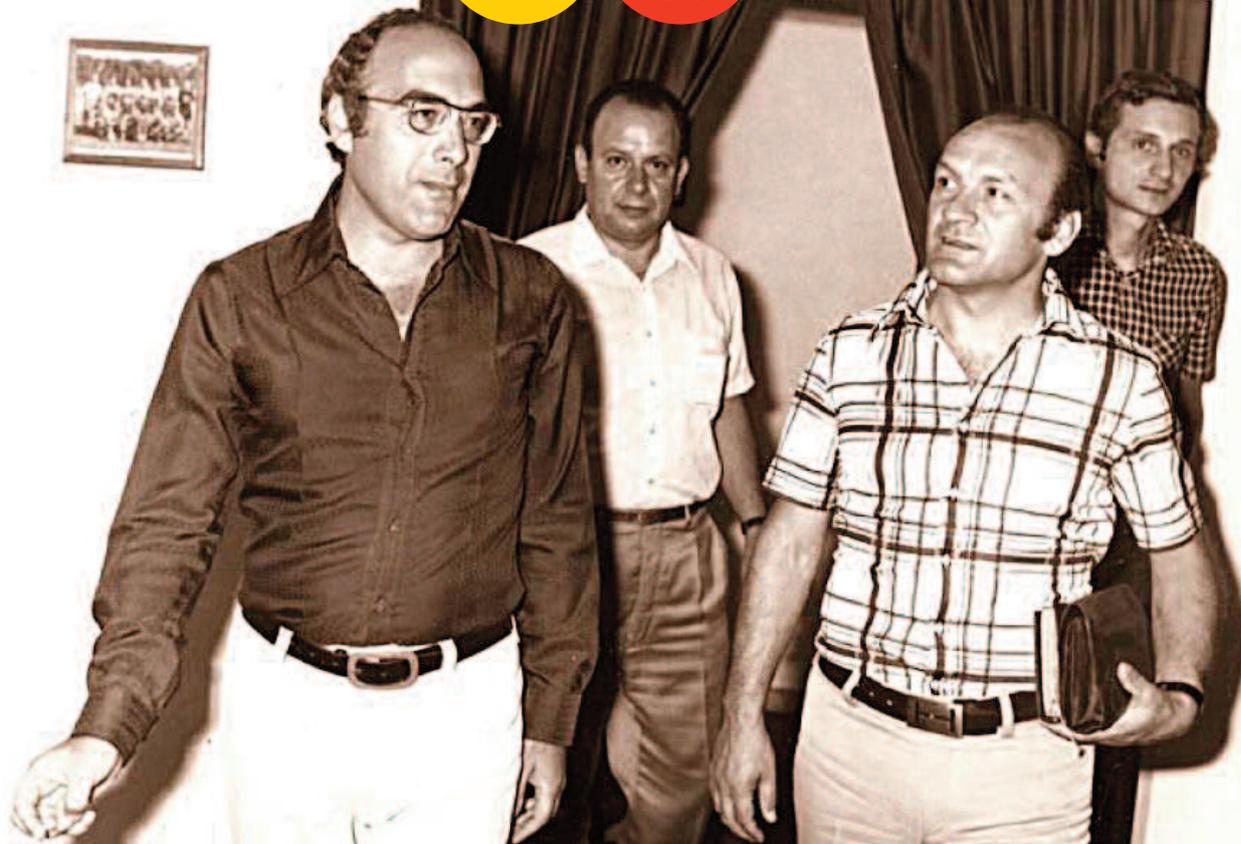
LECCE CLUB CENTRO DI COORDINAMENTO - VIETATA LA RIPRODUZIONE

APRI ANCHE TU UN “LECCE CLUB” NEL TUO COMUNE!

PER INFORMAZIONI INVIA UNA MAIL A:

lecceclubccasd@libero.it

E SARAI RICONTATTATO



ADDIO A LOSI, INCOLPEVOLE MISTER DEL FATTACCIO DI MARSALA

Il 4 febbraio scorso, Giacomo Losi, ex calciatore e capitano della Roma, è morto all'età di 88 anni. Era stato soprannominato "Core de Roma", giocò con la maglia giallorossa capitolina dal 1954 al 1969. Egli diventò capitano nel 1960, e solo Francesco Totti e Daniele De Rossi hanno accumulato più presenze con la maglia dei lupi capitolini. Nella sua carriera collezionò 386 presenze, vincendo due Coppe Italia e la Coppa delle Fiere, lasciando così un segno indelebile nella storia della Roma e nel ricordo dei tifosi.

Noi vogliamo ricordarlo attraverso un episodio avvenuto cinquant'anni fa. Terminata la carriera di giocatore, Giacomo Losi iniziò quella di allenatore e nel campionato di serie C 1973/74 approdò sulla panchina del Lecce. Il commissario Luigi Solombrino acquistò quell'anno Pantani, Tancredi, Cozzani, Giorgio Zoff, Monaldi, Bertoni. Ritornò Crispino. Nonostante questi acquisti



di WOJTEK PANKIEWICZ

e le molte conferme il Lecce non riuscì a ripetere il campionato dell'anno precedente, quando era arrivato secondo, dietro all'Avellino, pur avendo conquistato 59 punti e 26 vittorie, record assoluto in tutta la storia della squadra salentina, con 65 gol segnati, solo 19 subiti, +2 in media inglese e 26 gol del cannoniere Ferrari. Ma alla fine del 1973 il Lecce era in testa, quando il 23 dicembre accadde il fattaccio. Il Lecce giocava a Marsala, dove non arrivò l'arbitro designato, il signor Celli. Si presentò

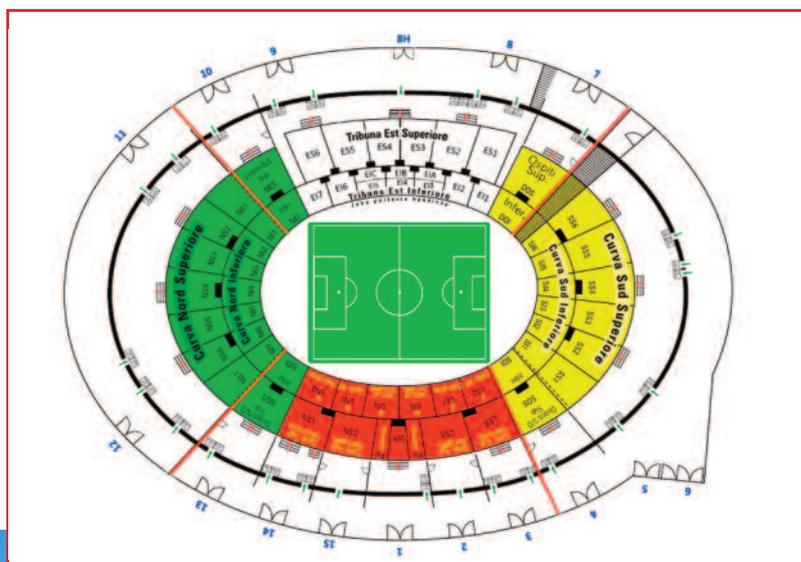
perciò a dirigere la partita un arbitro locale, il signor Lombardi, ma Solombrino non ne volle sapere di fare scendere la squadra in campo. Nel capoluogo salentino, come di consueto, il Centro Coordinamento del Lecce Club aveva organizzato il collegamento con Marsala a mezzo di altoparlanti in piazza Sant'Oronzo, dove eravamo convenuti a migliaia per seguire la partita. Da Lecce, gli esperti in regolamento, in primis don Realino Peciccia, presidente provinciale della sezione arbitri, comunicando febbrilmente con Solombrino attraverso quel collegamento, cercavano di convincerlo a far scendere in campo la squadra. Ma il commissario fu irremovibile. Il Lecce non giocò e fu punito perdendo la partita persa a tavolino e subendo un punto di penalizzazione, che alla fine risultò decisivo per consentire al Pescara di andare in serie B. Per noi tifosi fu un colpo terribile: secondi in classifica per il terzo anno consecutivo. La serie B sembrava davvero irraggiungibile.

ALLO STADIO, TUTTI AL COPERTO MA I SOLDI QUANDO ARRIVANO?

di GIANLUIGI CARPENTIERI

Di questa possibilità si parla da almeno cinque anni, quando l'assemblea generale del Comitato internazionale Giochi del Mediterraneo, riunita a Patrasso, in Grecia, con voto unanime di ventisei Paesi assegnò a Taranto l'edizione 2026 della suddetta manifestazione sportiva, replicando così quanto avvenuto nel 1997 quando i Giochi si svolsero a Bari. Scelto il capoluogo ionico, si ipotizzò un quadro economico-finanziario per l'allestimento dei Giochi pari a 290 milioni di euro per interventi pubblici e privati, finalizzati all'organizzazione, all'accoglienza, oltre che alla costruzione di impianti sportivi a Taranto, primo tra tutti lo stadio del nuoto, e alla ristrutturazione di quelli esistenti a Brindisi e a Lecce. E più precisamente a Brindisi per il basket e a Lecce per il calcio. Quindi l'ipotesi che il "Via del Mare" potesse essere dotato di tutti i posti a sedere coperti. Oggi è coperta solo la tribuna Ovest. A ottobre i tifosi giallorossi hanno interpellato l'intelligenza artificiale per immaginare il nuovo stadio del Lecce. I risultati? Arene di forma circolare o rettangolare, capienza superiore agli attuali trentamila posti. Ma rimaniamo con i piedi per terra, e più precisamente nella previsione di un budget complessivo per i Giochi di 150 milioni di euro, che rappresentano l'ultima quantificazione dei fondi messi a disposizione dal Governo, di cui 13 milioni di euro destinati allo stadio di Lecce, con contributo anche della Regione Puglia. Comune e Lecce calcio hanno comunicato di lavorare in accordo per ottenere un investimento pubblico per il restyling dell'impianto. Nessuna frizione nemmeno circa il nuovo centro sportivo, che sarà di proprietà dell'U.S. Lecce. Intanto alla fine di marzo è in programma l'installazione del maxischermo annunciato da Sticchi Damiani, presidente del Lecce calcio.

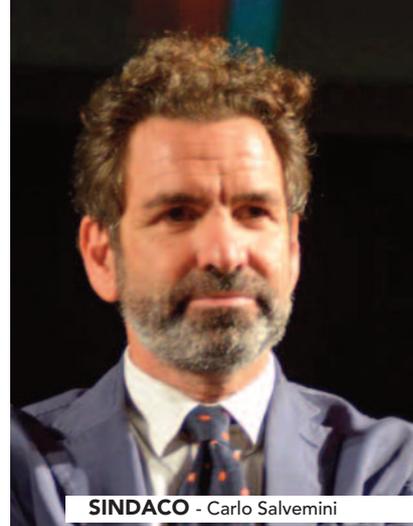
Il sindaco di Lecce Carlo Salvemini ha convocato l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Alessandro Delli Noci, il presidente dell'Us Lecce Sticchi Damiani e il direttore generale di "Taranto 2026", Elio Sannicandro per orchestrare la programmazione dei lavori



Maxischermo che sarà posto sull'anello superiore della tribuna Est, avrà una dimensione di dodici metri per otto, più grande quindi dell'attuale, e dotato di alta definizione. In attesa del sospirato restyling dello stadio. L'U.S. Lecce, in accordo con il ha finanziato e donato al Comune di Lecce la redazione del "Progetto di fattibilità tecnico-economica" per i lavori di ristrutturazione edilizia, di messa in sicurezza, di adeguamento igienico-sanitario ed efficientamento energetico del "Via del Mare", necessari per ospitare i Giochi del Mediterraneo. In pentola, disse Sticchi Damiani a novembre, ci sono il restyling massiccio oppure un progetto ambizioso che sarebbe finanziato da un partner privato che investirebbe una somma pari a quella prevista, quindi raddoppiando l'ammontare dell'investimento. L'avvocato leccese ha recentemente espresso preoccupazione per il ritardo nello stanziamento dei fondi.

Il sindaco di Lecce, Carlo Salvemini, ha convocato l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Alessandro Delli Noci, il presi-

dente del Lecce e il direttore generale di "Taranto 2026", Elio Sannicandro per orchestrare la programmazione dei lavori. Prima occorre capire a quanto ammonteranno i danari a disposizione. Che arrivino presto questi benedetti soldi, quindi, e che si inizino i lavori, nella speranza, però, che non si debba rinunciare alla copertura di tutti i posti a sedere.



SINDACO - Carlo Salvemini



Ph. ANTONIO ROLLI



GIULIA FELLINE, UNA GARANZIA PER IL GIOCO DEL LECCE WOMEN



MEDIANO - Giulia Fellingine in azione - Foto NICOLA MAGI

Lecce Women all'assalto dei primi posti della classifica del girone C della Terza serie della pedata. Nove vittorie, sei pareggi e quattro sconfitte al momento in cui andiamo in stampa.

Un campionato tranquillo, come nelle previsioni dell'allenatrice delle giallorosse, Vera Indino. La missione di questa stagione è infatti lanciare sul rettangolo verde giovanissime calciatrici, e infatti si registrano le prestazioni delle quindicenni Eliana De Paola, attaccante, Mariele Scardino, difensore, e Alessia Mariano, centrocampista, di Lucia Nutricati e Annachiara De Vito, punte che quindici anni li compiranno rispettivamente in aprile e a giugno. Già divenute elementi affidabili la centrocampista Matilde Di Staso, classe 2008, e Sara Bocchieri, difensore classe 2006. Non mancano ovviamente le veterane. Tra queste figura Giulia Fellingine, ventitreenne marcatrice centrale coriacea e brava nell'impostazione della manovra, doti che l'hanno fatta apprezzare anche in veste di mediano davanti al pacchetto arretrato. In campo esprime una tranqui-

lità che spesso non si addice ai difensori e la serietà tipica dei grandi liberi di una volta.

Giulia, sesto posto in classifica per la vostra squadra: è una posizione che vi delude o vi soddisfa?

«È una posizione che ci sta un po' stretta, ma bisogna dire che la classifica è molto corta, ci sono tante squadre a pochissimi punti di distanza e quindi ogni domenica bisogna dare il massimo per ottenere punti e scalare la classifica. Noi cerchiamo di arrivare quanto più in alto possibile».

Avete esordito in questo campionato vincendo, poi però subito due sconfitte consecutive: che cosa succedeva allora?

«Avevamo bisogno di un po' di tempo per trovare i giusti equilibri».

Poi un cammino caratterizzato soprattutto da vittorie e pareggi: quando avete trovato la quadratura tattica che vi ha consentito di perdere pochissime partite?

«Non c'è stato un momento preciso. Sapevamo di avere le qualità e che prima o poi i risultati sarebbero arrivati. Abbiamo continuato a lavorare come sempre e ci siamo unite ancora di più come gruppo, e questo ha fatto la differenza».

Cosa manca alla vostra compagine per accreditarsi, magari già l'anno venturo, alla lotta per la promozione in serie B?

«Ogni anno cerchiamo sempre di fare meglio. Siamo un gruppo molto giovane che sta crescendo anno dopo anno, secondo me siamo sulla strada giusta».

Giulia, sei una delle veterane di una squadra che punta moltissimo sulle giovanissime: quali lacune devono colmare le ragazze emergenti per diventare giocatrici affidabili quale sei tu?

«Devono solo continuare a lavorare. Sono tutte ragazze con grandi qualità e ogni domenica dimostrano di cosa sono capaci».

Chi è Giulia Fellingio dal campo di calcio? E cosa ti aspetti poi dal pallone?

«Fuori dal campo sono una persona molto semplice e tranquilla. Tra qualche mese prenderò la laurea triennale in Scienze e tecniche psicologiche. Poi continuerò sia il mio percorso universitario sia quello sportivo. Dal calcio per questo anno mi aspetto di raggiungere i miei obiettivi personali e soprattutto di squadra; per il futuro invece spero che in qualche modo continui a fare parte della mia vita».

Francesco Buja



Foto NICOLA MAGI

Officina Meccanica Multimarca 

Zuccalà Giovanni &C s.n.c.

Centro Revisione Auto e Moto - Gommista

Via Magg. Galliano, 24 - COPERTINO (LE)
Tel. **0832.949483 - 0832.406006**
Giovanni 347.0876749 - Donato 328.9210224
Marco 339.7889492



 [zuccalagiovanni &C s.n.c.](https://www.facebook.com/zuccalagiovanni) e-mail: zuccalagiovannisnc@libero.it



IL
COCO
MERO

Forza Lecce



a LECCE

PIAZZETTA L. ARIOSTO 26/28

TEL. 0832.526898

Consegne a domicilio

La tua scelta di qualità



*Il Lecce Club Centro di Coordinamento
e la Redazione del periodico il Giallo Rosso
rivolgono gli auguri più sinceri per una*

serena Pasqua

*ai lettori, ai tifosi tutti, ai dirigenti
dell'Unione Sportiva Lecce
e del Lecce Women,
agli staff tecnici delle due società,
alle calciatrici e ai calciatori
e ai loro familiari.*



compatibile
Nespresso®

NOVITÀ

Quarta® Caffè



LA VERA CAPSULA DI CAFFÈ

100% VEGETALE & COMPOSTABILE

Il futuro nelle tue mani

L'azienda **Quarta Caffè** da sempre ricerca soluzioni innovative e sostenibili volte alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela del consumatore. Nasce così **la capsula di origine 100% vegetale e compostabile**, ricavata dalla lavorazione di cereali, fibre vegetali e altri componenti naturali. La capsula esausta, senza essere separata dal caffè, **si può recuperare nella raccolta differenziata dell'organico** seguendo le norme del Comune di residenza.

Capsula compatibile con le macchine ad uso domestico Nespresso®*. *Il marchio non è di proprietà di Quarta Caffè S.p.A., né di aziende ad essa collegate. L'indicazione dello stesso è data solo ed esclusivamente per identificare le macchine compatibili alla capsula Quarta Caffè.

quartacaffe.com

